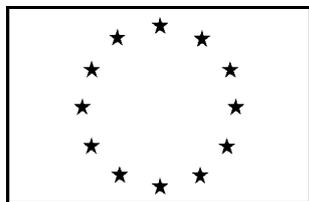


UNIONE EUROPEA

REGIONE TOSCANA

REPUBBLICA ITALIANA



Regolamento (CE) n.1257/1999 del Consiglio
del 17 maggio 1999

**RELAZIONE ANNUALE
DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE TOSCANA**

2^a annualità
(01.01.2001-31.12.2001)

Giugno 2002

INDICE

1	MODIFICHE DELLE CONDIZIONI GENERALI RILEVANTI PER L'ESECUZIONE DEL PIANO	5
1.1	Sviluppi socio-economici nella Regione Toscana	5
1.2	Cambiamenti nelle politiche nazionali, regionali e settoriali	10
1.2.1	Modifica del Titolo V della Costituzione	11
1.2.2	Costituzione dell'Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura (ARTEA)	11
2	STATO DI AVANZAMENTO DEGLI ASSI PRIORITARI E DELLE MISURE	14
2.1	L'attuazione complessiva del piano e a livello di misura	14
2.2	Lo stato di attuazione a livello di misura	16
2.2.1	Misura A: "Investimenti nelle aziende agricole"	23
2.2.2	Misura B: "Insediamento giovani agricoltori"	31
2.2.3	Misura C: "Formazione"	35
2.2.4	Misura D: "Prepensionamento"	37
2.2.5	Misura F: "Misure agroambientali"	39
2.2.6	Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli"	44
2.2.7	Misura I "Altri interventi forestali"	47
2.2.8	Misura M "Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità"	50
2.2.9	Misura P "Diversificazione delle attività del settore agricolo"	50
2.2.10	Misura U "Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione"	54
3	DISPOSIZIONI ADOTTATE DALL'AUTORITÀ DI GESTIONE PER GARANTIRE LA QUALITÀ E L'EFFICIENZA DELL'ESECUZIONE	55
3.1	Le attività di sorveglianza: le problematiche incontrate e le principali decisioni prese	55
3.2	Il sistema di monitoraggio e le modalità di raccolta dei dati	55
3.3	Le attività di valutazione	55
4	MISURE ASSUNTE PER ASSICURARE LA COMPATIBILITÀ CON LE POLITICHE COMUNITARIE	57
4.1	Le politiche ambientali	57

4.1.1	L'attuazione della direttiva nitrati in Toscana	59
4.2	Compatibilità e coerenza con le O.C.M. di settore	61
5	ALLEGATO	62

PARTE 1 Relazione

Introduzione

Il presente rapporto costituisce la Relazione annuale di esecuzione del Piano di sviluppo rurale della Regione Toscana relativa alla 2a annualità (1.1.2001 – 31.12.2001).

La relazione è stata redatta sulla base:

- delle disposizioni contenute nell'art.48 del Regolamento (CE) 1257/99 del Consiglio e dell'art.53 del Regolamento (CE) 445/2002 della Commissione;
- del Documento STAR n. VI/43512/02 del 26.2.2002;
- dei dati AGEA pervenuti alla Regione Toscana e relativi agli aiuti concessi nella seconda annualità;
- dei dati degli enti locali (Province e Comunità montane) operanti in regime di delega amministrativa in materia agricola e forestale.

La presente relazione ha tenuto conto delle novità introdotte dal Documento STAR sopra ricordato ed in particolare:

- dell'arco temporale riferito all'anno civile;
- del riferimento esclusivo, salvo dove richiesto specificatamente, agli interventi attivati dal Piano e non da regolamenti precedenti;
- del monitoraggio di dati relativi alle assegnazioni finanziarie che la Regione Toscana ha eseguito nei confronti dei beneficiari.

1 Modifiche delle condizioni generali rilevanti per l'esecuzione del Piano

1.1 Sviluppi socio-economici nella Regione Toscana

Rispetto all'analisi contenuta nel Piano di Sviluppo Rurale e quella presentata nella relazione relativa alla prima annualità, dal punto di vista macroeconomico si può evidenziare per il 2001 soprattutto il dato sull'andamento della forza lavoro (Tab. T.1).

<i>Dettaglio voci</i>	<i>Indicatore</i>	<i>valore</i>	<i>diff 2000</i>
PIL pro capite (EUR)		23.377,00	963,00
PIL (in % della media nazionale)		7,00	0,14
Quota del PIL rappresentata dall'agricoltura (%)		2,00	-0,02
Reddito medio pro capite (EUR)	popolazione urbana	22.287,00	1.030,31
	popolazione rurale	20.359,00	940,99
	popolazione agricola	27.343,00	-403,27
	globale	21.856,00	1.010,38
Densità della popolazione (abitanti/km2)		154,80	0,54
Saldo migratorio (flusso, in 000 di unità)	zona complessiva del programma	24,00	0,00
	zone rurali	8,00	0,00
Popolazione (in migliaia di abitanti)	urbana	2.765,00	10,52
	rurale	796,00	2,87
	totale	56,00	2,23
	di cui agricoltori	7,00	0,45
	totale	3.561,00	13,40
Popolazione attiva (in migliaia di unità)	urbana	2.409,00	6,58
	rurale	694,00	2,25
	totale	56,00	2,23
	totale	3.103,00	8,83
Tasso di disoccupazione (%)	urbana	5,20	-0,93
	rurale	4,80	-1,27
	totale	5,10	-1,02
Tasso di occupazione femminile (in % della popolazione attiva)		36,60	0,90
Tasso di occupazione maschile (in % della popolazione attiva)		58,00	0,70
Tasso di occupazione giovanile (<25 in % della popolazione attiva)		31,70	-3,00

In Toscana è infatti ulteriormente diminuito nel corso del 2001 il tasso di disoccupazione, arrivato al 5,1%; tale dato è disponibile anche a livello di province (ma non a livello comunale) e, distinguendo quelle rurali (con densità di popolazione inferiore a 150 ab/Kmq), si può notare addirittura come tali province abbiano un tasso disoccupazione leggermente inferiore alla media regionale (si tratta delle province di Siena, Grosseto e Arezzo).

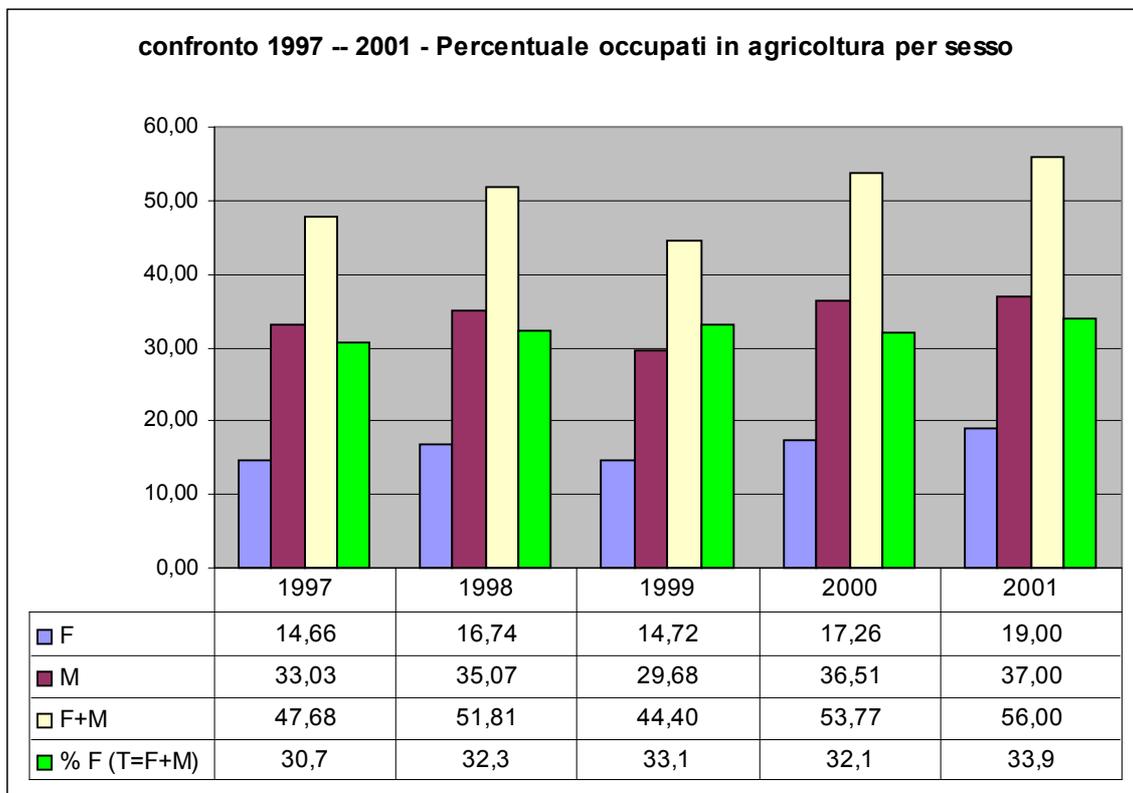
Nello specifico, per quanto riguarda l'occupazione nel settore primario viene confermato anche nel 2001 il trend positivo, in particolare nella componente femminile (+3,0% del 2000, +3,2% nel 2001). L'andamento dell'occupazione toscana è dovuto soprattutto all'incremento dei lavoratori dipendenti, con l'eccezione delle province di Grosseto e Livorno dove invece è stato registrato un aumento degli indipendenti. La buona performance dell'agricoltura toscana nel 2001 dal punto di vista occupazionale assume un particolare rilievo in quanto costituisce una delle poche eccezioni

nel panorama italiano. Addirittura la forza lavoro agricola è tornata ai livelli del 1993, a fronte di una diminuzione maggiore del 20% registrato in Italia nello stesso periodo.

Il grafico seguente riguarda l'andamento degli occupati in agricoltura dal 1997 al 2001.

Si nota il trend positivo a partire dal 2000 e, per quanto riguarda il confronto 2000-2001, si riscontra un aumento generale del 2,23% degli occupati in agricoltura ed in particolare quello delle donne con l'1,73% rispetto all'anno precedente.

Fonte: ISTAT, Indagine trimestrale sulle forze lavoro



Il miglioramento delle condizioni occupazionali delle aree rurali non deve però indurre in errore dal punto di vista reddituale: il valore aggiunto pro-capite dei residenti nei comuni rurali (con densità di popolazione inferiore a 150 ab/Kmq) è più basso di quello dei residenti nei comuni urbani e le differenze non sono variare nel corso del 2001.

All'inizio del 2002 sono stati resi disponibili da parte dell'ISTAT alcuni risultati del Censimento dell'Agricoltura effettuato nel 2000, riportati nella tab. T.2.

Una prima considerazione riguarda la diminuzione del numero di aziende (140.639) pari al 6,1% e della superficie totale (1.626.002,90) pari all'8,5% rispetto al censimento 1990.

La percentuale più alta di diminuzione si riscontra sulle aziende con seminativi (-23,9%) in linea con quella media nazionale (-25,9%).

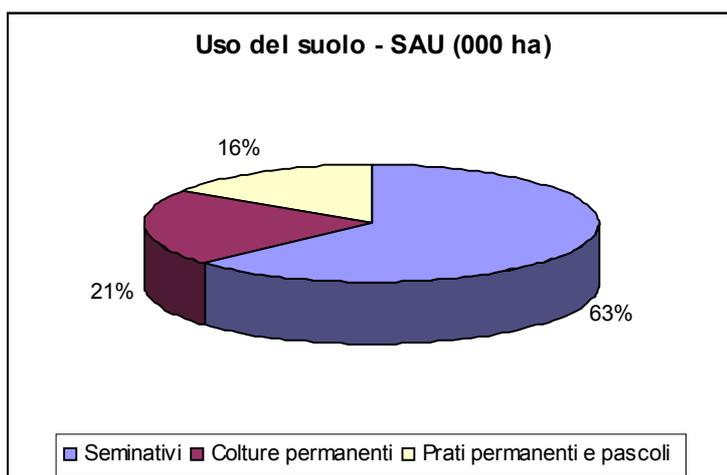
Il calo più forte nella SAU si è avuto per i prati permanenti e pascoli (-19%)

T2. Occupazione del suolo nella zona del programma

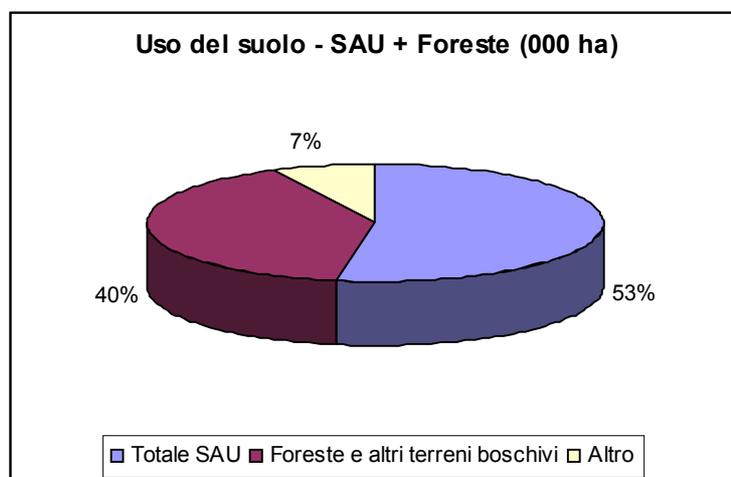
<i>Uso del suolo</i>	<i>'000 ha</i>	<i>% della SAU</i>	<i>% del totale</i>
Seminativi	540	63%	33%
Colture permanenti	184	21%	11%
Prati permanenti e pascoli	134	16%	8%
Totale SAU	858	100%	53%
Foreste e altri terreni boschivi	654		40%
Altro	116		7%
TOTALE	1628		100%

Da notare la forte consistenza in Toscana delle superfici forestali (il 40%), le quali sono ovviamente presenti anche al di fuori delle aziende agricole rilevate dal Censimento.

Per quanto riguarda la SAU, la nostra regione si differenzia per il discreto peso delle coltivazioni permanenti e per quello ridotto, relativamente alla media nazionale, dei prati permanenti e pascoli



E la consistenza della SAU rispetto al totale è rappresentata dal 53% come evidenzia il seguente grafico.

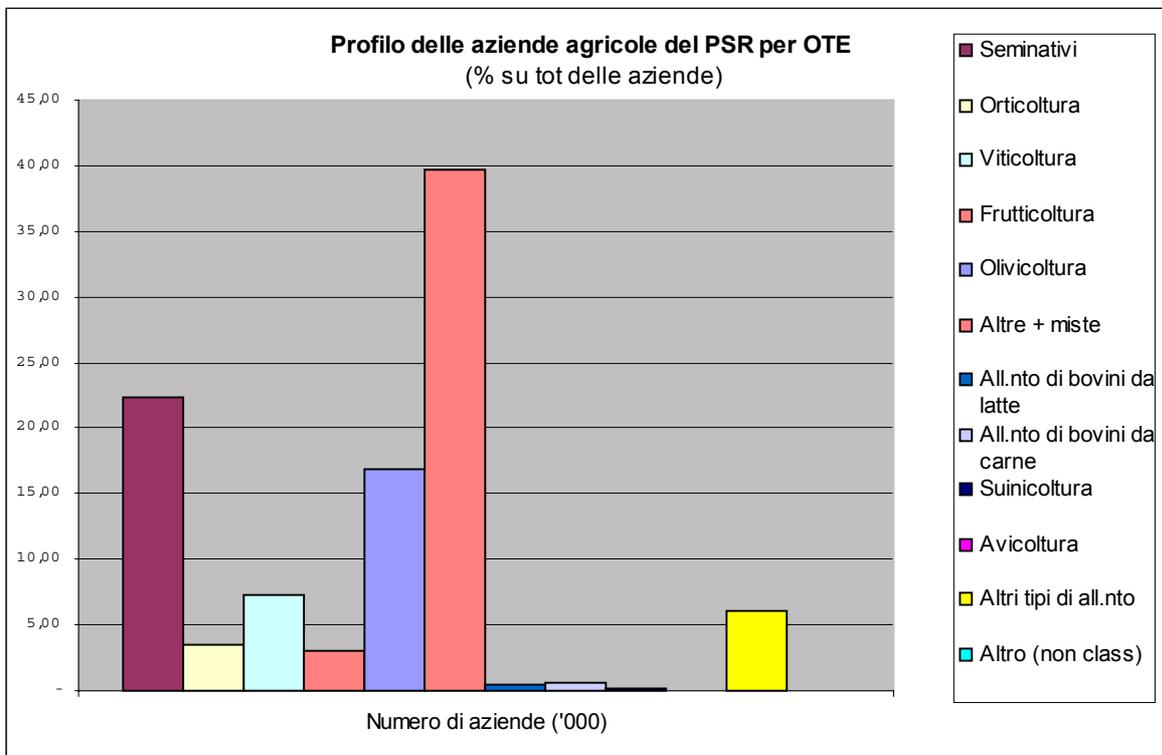


Per l'analisi del profilo delle aziende agricole non sono ancora disponibili i dati sui RLS e OTE rilevati attraverso il Censimento, per cui occorre far ricorso all'ultima indagine campionaria che è relativa al 1998. Le diverse modalità (censuaria o campionaria) e tempi delle due indagini spiegano le differenze tra i dati sulla SAU contenuti nella tab. T.2 e quelli contenuti nella tab. T.3: sicuramente fra il 1998 e il 2000 vi è stata una diminuzione della superficie agricola utilizzata, ma non nella misura che potrebbe apparire dal confronto delle due diverse tabelle, basate su fonti non direttamente comparabili.

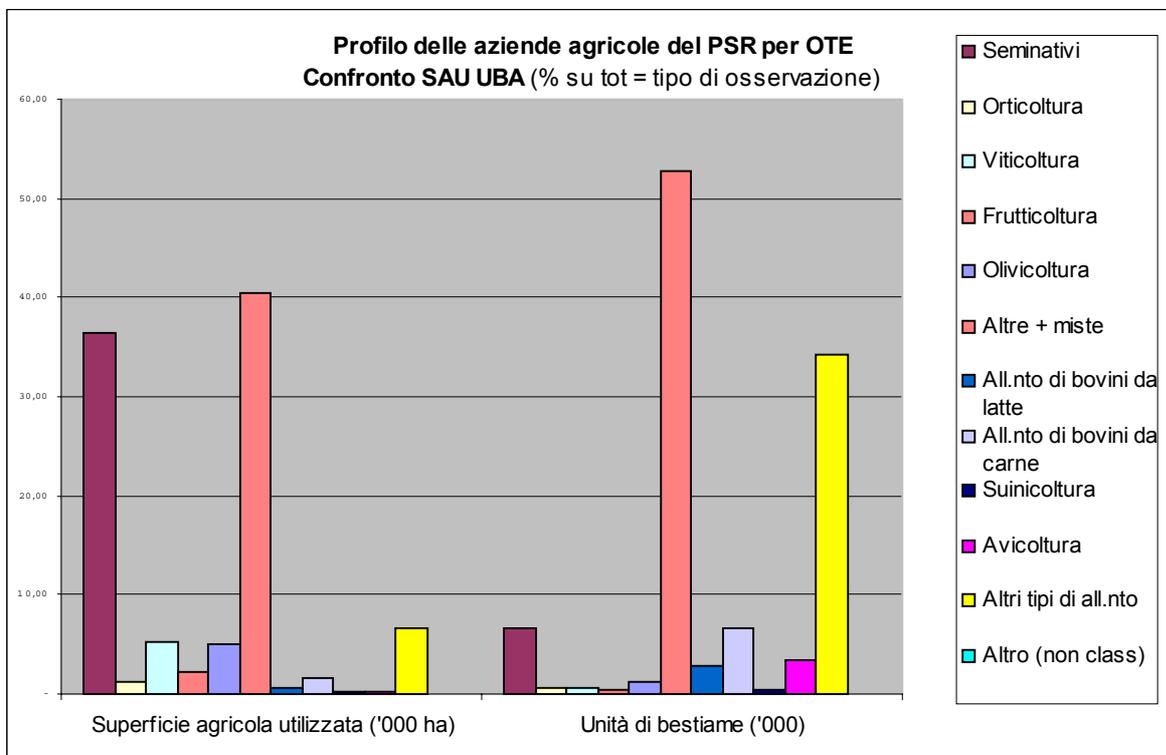
T.3 Profilo delle aziende agricole nella zona del programma

Orientamento produttivo dominante	Numero di aziende ('000)	Superficie agricola utilizzata ('000 ha)	Unità di bestiame ('000)	Numero di agricoltori ('000)Totale
Seminativi	20	337	22	17
Orticoltura	3	12	2	4
Viticultura	7	48	2	6
Frutticoltura	3	20	1	1
Olivicoltura	15	47	4	6
Altre aziende (comprese quelle miste)	36	374	174	45
Allevamento di bovini da latte	0	6	9	1
Allevamento di bovini da carne	1	15	22	1
Suinicoltura	0	2	1	0
Avicoltura	0	1	11	0
Altri tipi di allevamento	5	61	113	3
Altro (non classificabile)	0	0	0	0
TOTALE	91	923	330	84

Il grafico della tab.T3 (valori % calcolati sul totale delle aziende) conferma che la % massima si ha sull'OTE di tipo misto seguita dai seminativi, olivicoltura e frutticoltura.

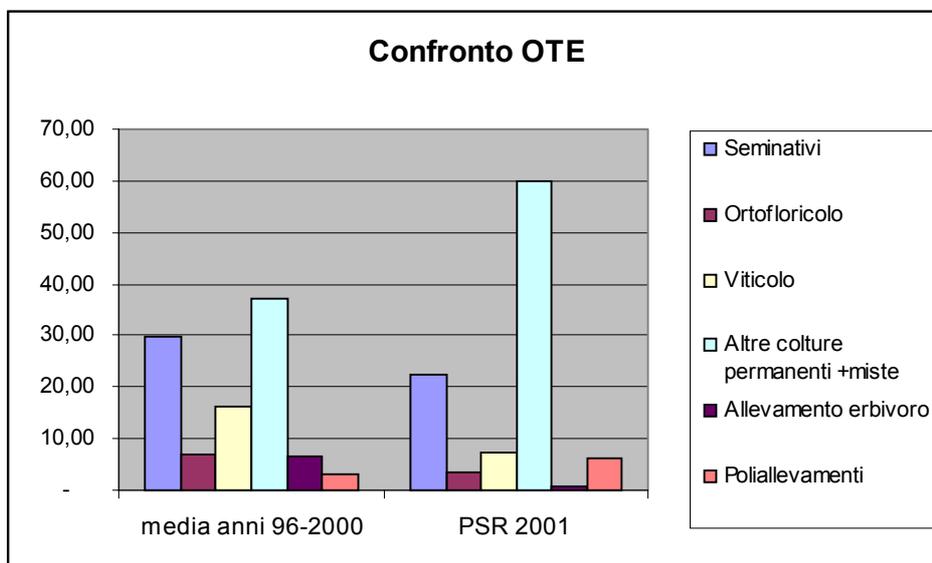


Per quanto riguarda la SAU le % massime si hanno sulle aziende miste, sui seminativi e altri tipi di allevamento; lo stesso andamento lo si riscontra anche per le UBA, escluso ovviamente l'OTE dei seminativi.



E' possibile un sommario confronto (accorpendo alcune voci), tra il numero di aziende per OTE nell'ambito del PSR e la media 1996- 2000 rilevata da uno studio dell'INEA per la Regione Toscana.

Il grafico che ne consegue mette in evidenza una diminuzione dei seminativi, del vitivinicolo ed ortofrutticolo ed un consistente aumento delle colture miste e dei poliallevamenti.



Va rilevato che la classificazione proposta nella tab. T.3 non consente di descrivere pienamente la situazione delle aziende toscane, caratterizzate soprattutto dalla forte presenza di aziende con orientamenti misti. Si nota comunque la notevole consistenza delle aziende olivicole, soprattutto tra quelle di piccola dimensione, come è dimostrato dal fatto che accanto alle 15 mila aziende vi siano soltanto 6 mila unità di lavoro standard annue (ULA). E' stato necessario far riferimento alle ULA (calcolate dividendo il numero di giornate di lavoro prestate in ciascuna categoria di aziende per un numero standard annuo, pari a 300 giorni), in quanto non è disponibile un dato sul numero di agricoltori occupati in ciascuna classe di OTE. Purtroppo nessuna informazione risulta reperibile a proposito della distribuzione per classi di età degli agricoltori nei vari gruppi di OTE.

1.2 Cambiamenti nelle politiche nazionali, regionali e settoriali

Gli elementi di maggiore spicco relativi alla annualità 2001 sono due: la riforma costituzionale che ha interessato anche il settore dell'agricoltura e l'avvio della operatività dell'organismo pagatore regionale.

1.2.1 Modifica del Titolo V della Costituzione

La novità nell'ordinamento giuridico italiano più importante, avvenuta nel corso del 2001, e che avrà conseguenze non solo nei rapporti fra Regioni e Stato ma anche nei rapporti con le autorità comunitarie è quella relativa alla riforma del Titolo V della Costituzione Repubblicana.

Con Referendum popolare del 7 ottobre 2001, infatti, è stata approvata la legge costituzionale n. 3/2001, che introduce importanti novità nell'assetto istituzionale dello Stato. Una di queste, che non mancherà di avere importanti riflessi in campo agricolo e rurale, è l'attribuzione alle Regioni della potestà legislativa esclusiva in materia di agricoltura.

Dunque, d'ora in poi spetterà esclusivamente alle Regioni la competenza a dettare norme aventi valore di legge in questo settore, senza il concorso dello Stato nazionale.

Un'altra novità riguarda la titolarità dei procedimenti amministrativi che, a differenza del passato, verrà attribuita secondo il criterio di sussidiarietà. Ciò avrà sicuramente delle ripercussioni anche per quanto concerne i procedimenti amministrativi che riguardano il settore dello sviluppo rurale. Allo stato attuale, comunque, è difficile ipotizzare la portata di tale cambiamenti in relazione al PSR, in quanto sono in corso di svolgimento le trattative tra Stato e Regioni per definire la piena attuazione di tale riforma.

1.2.2 Costituzione dell'Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura (ARTEA)

A livello regionale, sempre nel corso del 2001, c'è da segnalare l'avvio della fase di preparazione all'attività di ARTEA organismo pagatore della Regione Toscana.

Istituita con la L.R. 19 novembre 1999 n. 60, ARTEA svolgerà le funzioni di organismo pagatore previste dal Regolamento (CE) 1258/95 del Consiglio e dal Regolamento (CE) 1663/95 della Commissione.

Il Decreto Legislativo n.165/99 ha recepito nell'ordinamento italiano le disposizioni comunitarie, ha soppresso l'AIMA e istituito l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA), dando facoltà alle Regioni di dotarsi di un proprio organismo pagatore. La Toscana è stata la prima Regione italiana a provvedere in tal senso, attribuendo all'ARTEA la personalità giuridica pubblica, l'autonomia amministrativa, organizzativa, contabile e patrimoniale, utili a svolgere le funzioni di organismo pagatore regionale.

All'Agenzia verrà affidata, a regime, la gestione e l'erogazione degli aiuti, contributi e premi derivanti dalla politica agricola comunitaria, dagli interventi sulle strutture del settore agricolo, finanziate dal FEOGA sezione garanzia, oltre alle altre disposizioni nazionali e regionali. La fase di effettiva costituzione è iniziata il 2 gennaio 2001, con l'insediamento del Direttore nominato dalla Giunta Regionale, mentre con il decreto del 13 novembre 2001 del Ministero delle politiche

agricole e forestali, si riconosce l'ARTEA come Organismo pagatore, contestualmente agli omologhi dell'Emilia Romagna e della Lombardia. Il decreto ministeriale sopra citato riconosce ARTEA esclusivamente per la gestione degli aiuti Feoga-G relativi al Piano di sviluppo rurale.

L'Organismo pagatore effettua i pagamenti ai beneficiari sulla base delle disposizioni comunitarie ed ha inoltre la responsabilità della conservazione dei documenti giustificativi dei pagamenti eseguiti, nonché dei documenti relativi all'esecuzione dei controlli amministrativi e i materiali prescritti.

L'operatività effettiva di ARTEA è prevista a partire dal 2002.

Il decreto sopracitato del MiPAF ha provveduto a determinare il passaggio di competenze nelle funzioni di organismo pagatore tra l'AGEA e l'ARTEA, con le seguenti modalità: le domande e le conferme presentate all'AGEA entro il 15 ottobre 2001, restano competenza dell'AGEA stessa; dal 16 ottobre 2001 le competenze passano all'organismo regionale anche per la gestione e il pagamento delle domande a valenza pluriennale, per le quali l'AGEA deve trasmettere le informazioni relative e copia della documentazione in proprio possesso. L'Agenzia regionale si attiva con le domande relative al Piano di sviluppo rurale, mentre per gli altri settori della PAC come seminativi, vino, olio, zootecnia, l'attivazione è prevista dall'esercizio 2003.

Per quanto riguarda il sistema di gestione dell'iter delle domande presentate nell'ambito del PSR si riporta un diagramma di flusso procedurale sintetico per il 2001, con lo scopo di evidenziare i macro-flussi ed i soggetti coinvolti.

ATTORE	BENEFICIARIO	CAA (Centri di Assistenza)	ENTE DELEGATO / UFFICI REGIONALI (*)	REGIONE TOSCANA	AGEA
1. Approvazione e pubblicazione norme attuative (tenendo conto delle prescrizioni generali - circolari AGEA)				1 criteri	
2. Presentazione domande	2				
3. Acquisizione domanda	domande	3	3		
4. Verifica conformità formale e di completezza		4	4 domande		
5. Comunicazione di ammissione / non al beneficiario	comunicazione		5		
6. Verifica priorità			6		
7. Stesura graduatoria			7		
8. Atto di assegnazione	atto di assegnazione		8		
9. Redazione elenchi di liquidazione (anticipi, saldi, fidejussioni)			9	elenchi di liquidazione	
10. Controlli			10	esito controllo	
11. Stesura elenco di liquidazione regionale				11	elenco regionale
12. Controllo e correzione elenchi			12	esito controllo correzioni	12
13. Elenchi mandati di pagamento			liquidazioni		13
14. Pagamenti	pagamenti				14
15. Gestione eventuali recuperi o sanzioni	recuperi		15		15

(*) Province, Comunità Montane, uffici della Regione responsabili della gestione delle domande

2 Stato di avanzamento degli assi prioritari e delle misure

Per raggiungere la piena operatività organizzativa e funzionale, l'Agencia sta operando investimenti sulle risorse umane con un intenso programma formativo, mentre sul fronte informativo e documentale sta completando la realizzazione di un'anagrafe aziendale informatizzata, come elemento di validazione sotto il profilo tecnico e giuridico.

2.1 L'attuazione complessiva del piano e a livello di misura

Nel gennaio 2001 sono stati emessi dalla Regione Toscana i bandi per il finanziamento di 10 misure del Piano di sviluppo rurale appartenenti a tutti e tre gli assi ed in particolare quelli relativi alla:

Misura A "Investimenti nelle aziende agricole";

Misura B "Insediamento giovani agricoltori";

Misura C "Formazione";

Misura D "Prepensionamento";

Misura F "Misure agroambientali";

Misura I "Altri interventi forestali";

Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli";

Misura M "Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità";

Misura Q "Diversificazione delle attività del settore agricolo";

Misura U "Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali" relativamente alla sola azione v.) riguardante il reimpianto di vigneti colpiti dal mal dell'esca.

Nella sostanza quelle attivate rappresentano le misure di maggior significato per lo sviluppo rurale poiché sono quelle che permettono gli investimenti nelle aziende agricole e forestali e l'erogazione dei premi per incentivare l'insediamento di giovani agricoltori o per l'uso di pratiche agricole a basso impatto per l'ambiente.

Quasi la totalità delle misure, soprattutto quelle storicamente più importanti, hanno avuto un ottimo successo: in diverse misure la quantità di richieste di contributi e premi ha superato di gran lunga la disponibilità (anche di 10/20 volte). Particolari sofferenze sono state registrate nelle misure agroambientali dal momento che la passata programmazione aveva finanziato fino a 18.000 domande. Nelle misure relative agli investimenti (misura A, misura G e misura P) il tempo trascorso dagli ultimi bandi della passata programmazione a titolo degli obiettivi 5a e 5b e le aspettative sul nuovo Piano di sviluppo rurale, hanno portato a concentrare proprio in questa prima fase un notevole numero di richieste. Purtroppo la concomitanza dei pagamenti relativi ai

regolamenti CEE 2078/92 e 2080/92 hanno decurtato, per il 2001, il 70% delle disponibilità finanziarie.

Nell'ottica di incentivare la presenza di giovani imprenditori nel settore agricolo sono state finanziate 865 domande di primo insediamento.

In merito alle misure agroambientali le risorse disponibili hanno permesso di soddisfare solo e nemmeno completamente le domande con massima priorità riguardanti il mantenimento delle razze in via di estinzione e l'agricoltura biologica.

Per quanto riguarda gli impianti di trasformazione, a fronte di 31 domande ammissibili con una richiesta di contributi pari a 13,6 milioni di euro, le risorse hanno consentito di finanziarne solo 20 per un importo di 8 milioni di euro.

Scarsa adesione è stata invece registrata nella misura U azione v.), relativa al reimpianto dei vigneti colpiti dal mal dell'esca, ove l'importo previsto è risultato eccedente.

Una analisi approfondita dei dati relativi alle assegnazioni effettuate ("impegni") nel 2001 può essere tratta dalle tabelle della parte 2 allegata alla presente relazione.

Accanto all'attivazione delle misure previste dal Piano, nel corso del 2001, è stato avviato il processo di programmazione decentrata così come previsto nella Parte VI.1.2 "Programmazione degli enti delegati" del Piano. Nella sostanza con appositi atti della Giunta regionale sono state definite le modalità di ripartizione delle risorse finanziarie a livello locale, le competenze sulle varie misure, i contenuti e le modalità di presentazione e di verifica della coerenza dei Piani locali di sviluppo rurale con le normative di settore.

Nel corso del 2001 sono stati presentati 13 Piani locali con i quali le Province e le Comunità montane, in forma singola o associata hanno evidenziato, oltre ai dati demografici ed economici fondamentali, le caratteristiche territoriali, gli obiettivi, le strategie a livello locale. In relazione a questi ultimi, gli enti hanno provveduto ad indicare:

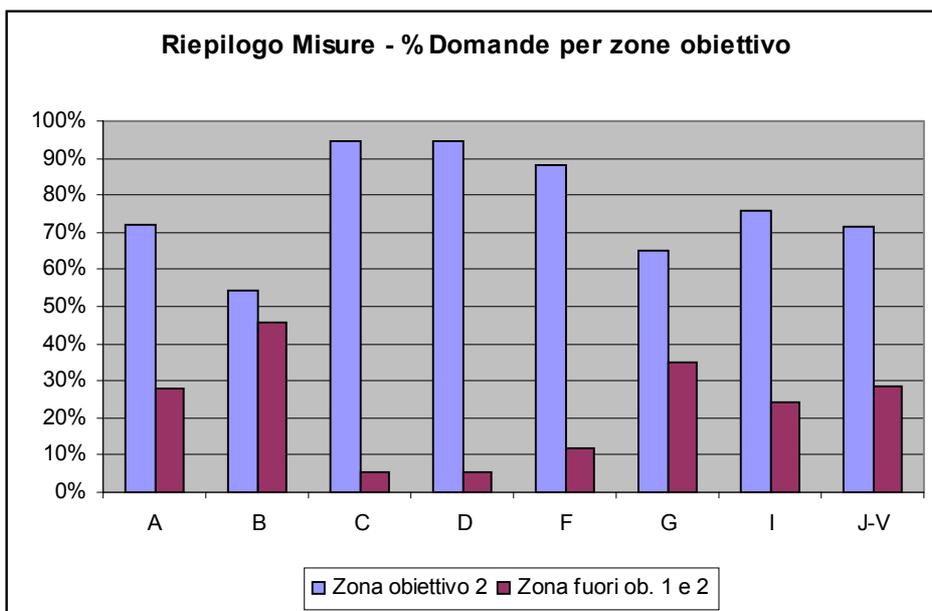
- quali delle misure comprese nel Piano di sviluppo rurale sarebbero state attivate sul proprio territorio; (tab.misure attivate dagli Enti nel 2001 in allegato);
- quali dotazioni finanziarie avrebbero ricevuto le singole misure attivate;
- quali priorità sarebbero state attivate in sinergia con quelle decise a livello regionale;
- quali specifiche tecniche, fra quelli ammesse dal Piano, sarebbero state poste per raggiungere una maggiore efficacia degli interventi ed un maggiore rispetto delle peculiarità ambientali del proprio territorio.

I piani locali possono essere aggiornati, contestualmente alle previsioni finanziarie, entro il 15 Giugno di ogni anno.

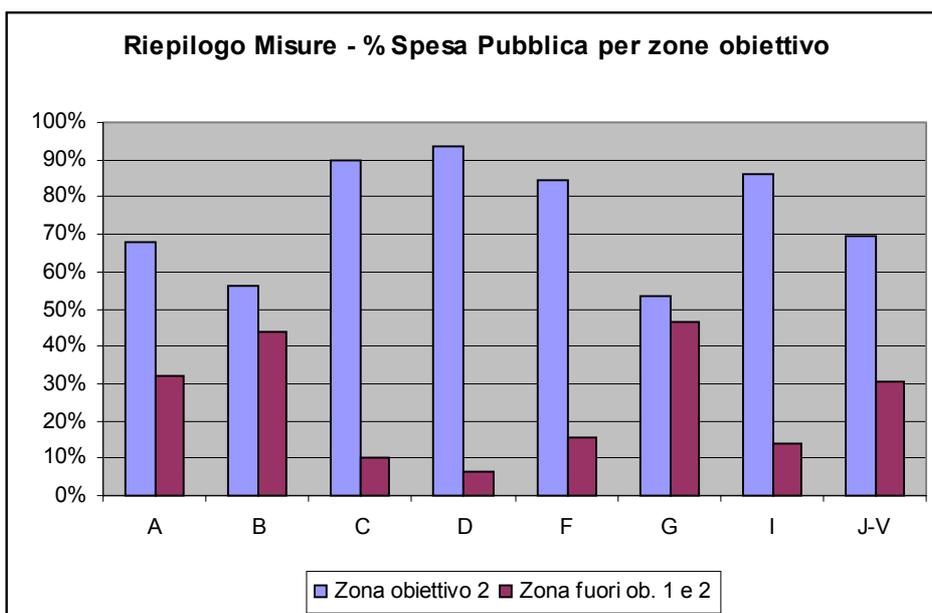
2.2 Lo stato di attuazione a livello di misura

In questa sezione vengono prima riportati i dati generali di avanzamento finanziario e fisico e la distribuzione territoriale delle varie misure per zone e successivamente i commenti ed i grafici per singola misura

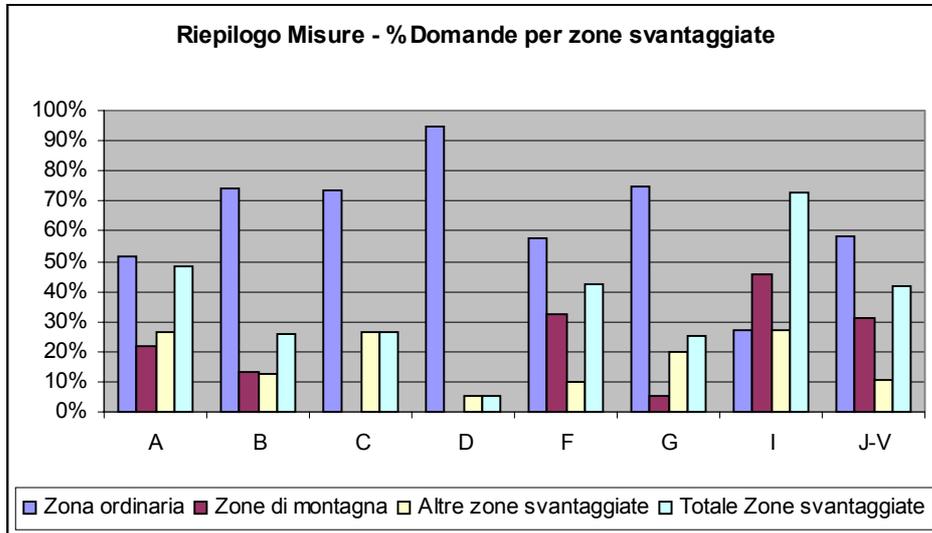
La tab. T.5.1 del monitoraggio mostra che il 62% degli interventi si è avuto in zone obiettivo 2 e che le % più elevate riguardano le misure C, D, F ed I.



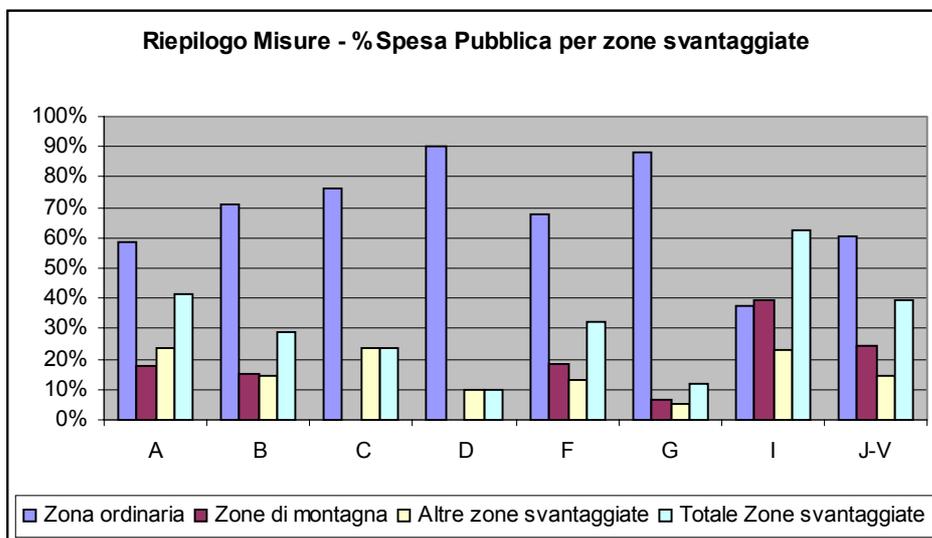
Per quanto riguarda la spesa pubblica si ha sostanzialmente lo stesso andamento anche se si rileva una riduzione dello scarto in alcune misure di investimento quali la A e la G ed un aumento nella misura I con % molto elevata di spesa pubblica in zone ob.2



Il riepilogo delle domande approvate per tipo di zona svantaggiata (tab. 5.2 del monitoraggio) mostra che la percentuale prevale sempre per le zone ordinarie ad eccezione della misura I e della misura A dove lo scarto è minimo. C'è da rilevare che per le misure C e D non si hanno interventi in zone di montagna.



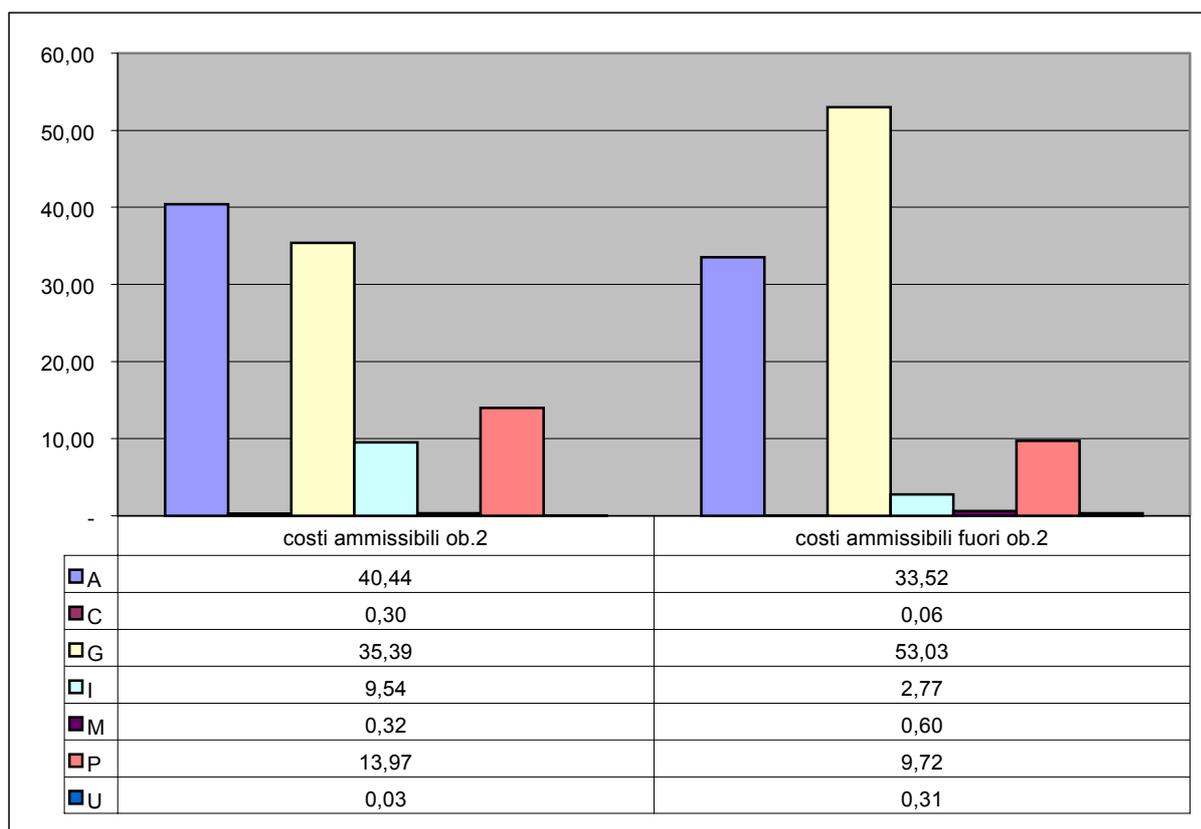
Stesso andamento per la spesa pubblica dove gli scarti più rilevanti si hanno sulle misure D, C e G.



Un interessante approfondimento della distribuzione dei costi riguarda la tab. 6 del monitoraggio sulla sorveglianza finanziario.

Il grafico sintetizza, per le misure che prevedono costi a carico dei beneficiari, la distribuzione di tali costi, rispetto ai costi ammissibili, nelle varie zone obiettivo.

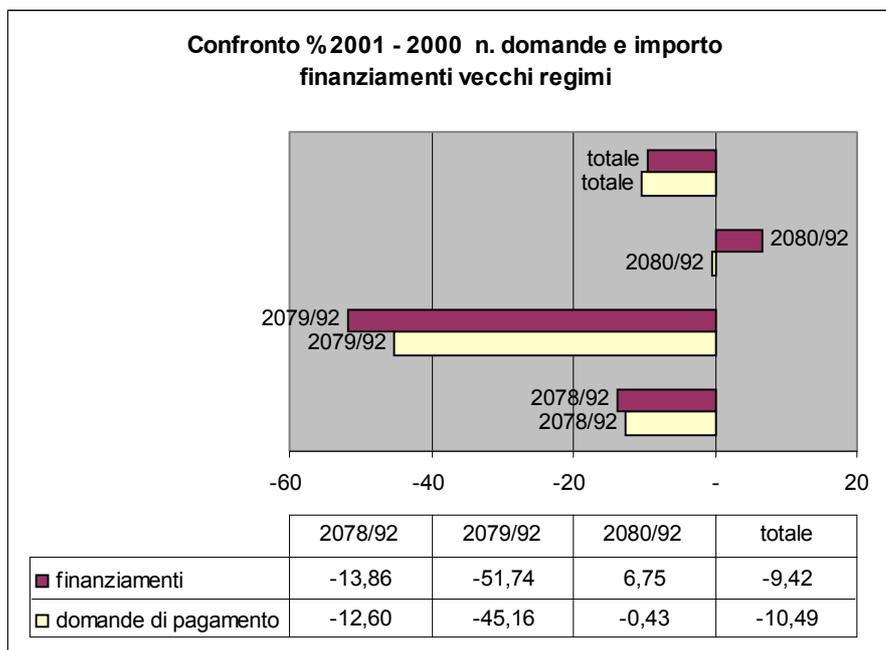
Distribuzione percentuale dei costi per misura



Come si nota, la misura A presenta la massima percentuale sulla variabile costo ammissibile in zone ob.2.

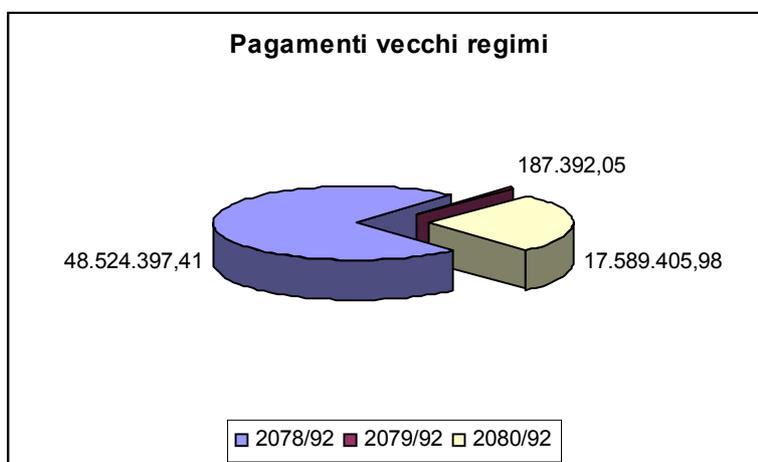
Le misure I e P presentano un andamento simile con percentuali più elevate sui costi ammissibili nelle zone ob.2

Nel settore dei vecchi regimi, un dato interessante riguarda il confronto con l'anno 2000.

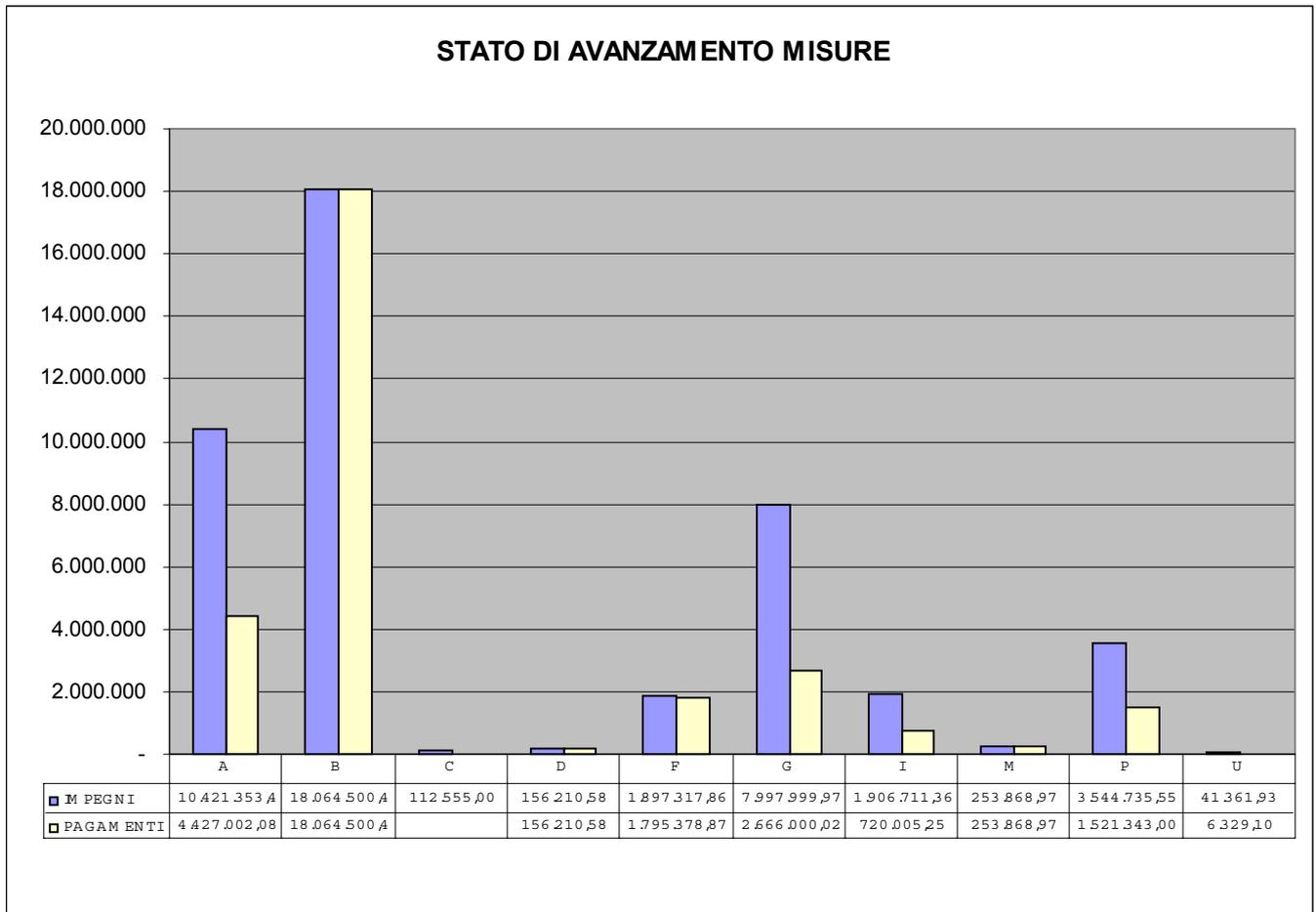


Come si nota, si è ovviamente verificata una considerevole diminuzione dell'entità degli interventi nei vecchi regimi di aiuto a valere sulle risorse del PSR, fatta eccezione per il Reg. 2080/92 che, a seguito di una proroga per la conclusione dei lavori, ha visto slittare le domande di pagamento a saldo e gli importi agli anni successivi.

La situazione dei pagamenti mostra la considerevole percentuale del 2078/92, che assorbe il 73% circa del totale dei vecchi regimi.



Il confronto tra l'entità degli impegni assunti ed i pagamenti effettuati sulle nuove misure conferma il peso rilevante delle misure A, B, G e P.



In totale sono stati pagati il 66,7 % degli impegni assunti ed il 95,3 % dei pagamenti previsti.

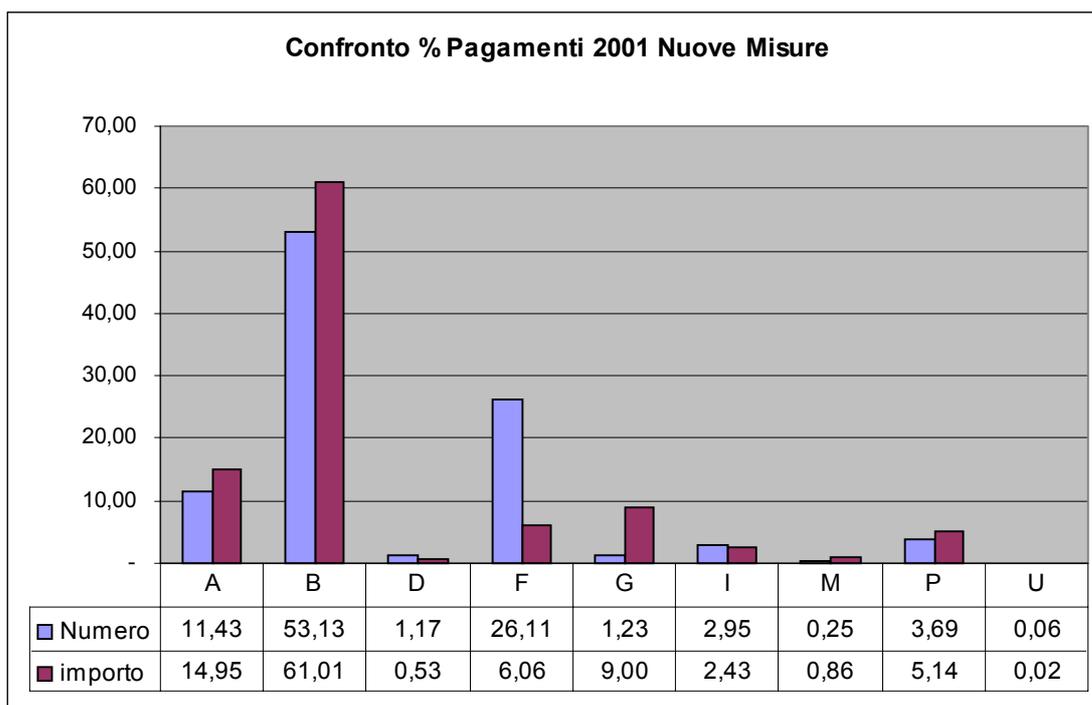
Per quanto riguarda le singole misure, va sottolineato che quelle di investimento, a fronte degli impegni assunti nel 2001, presentano un'ammontare dei pagamenti limitato agli anticipi programmati in tale anno, mentre le altre hanno pagamenti che sostanzialmente coincidono con gli impegni, escluso eventuali sospensioni e/o controlli in corso.

Il riepilogo generale dei pagamenti mostra un totale di 95.911.834 euro di cui il 30,87 % riguarda le nuove misure, il 51,49 % i vecchi regimi per l'anno 2001 ed il 17,63% i vecchi regimi di aiuto provenienti dalle precedenti annate.

Fonte AGEA

RIEPILOGO PAGAMENTI ANNO 2001 (dal 1/1/01 al 31/12/01)

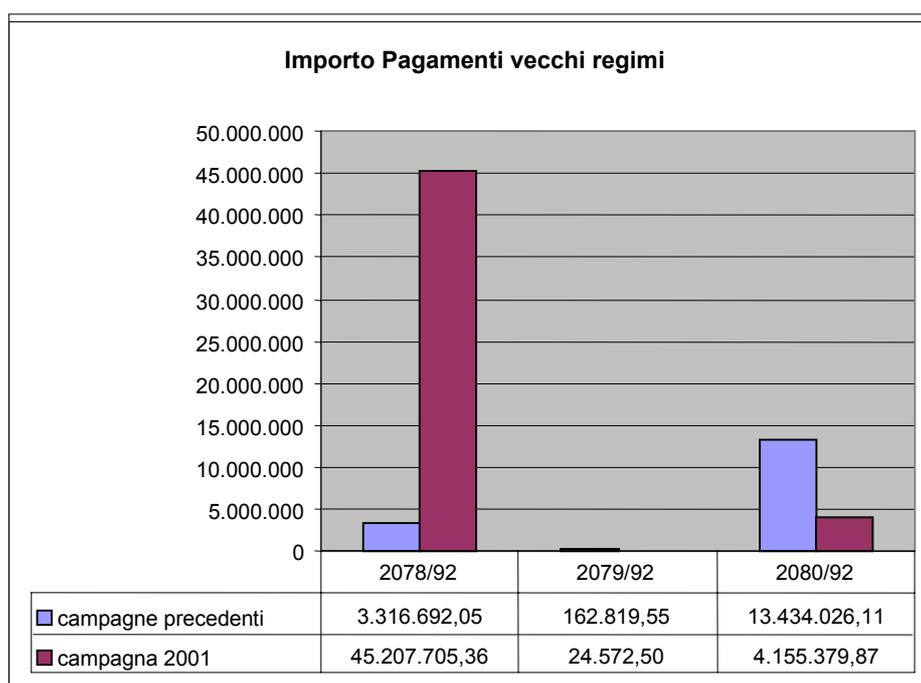
MISURA	Numero	spesa pubblica	importo feoga
A - Investimenti nelle aziende agricole	186	4.427.002,08	1.416.220,66
B - Insediamento giovani agricoltori	865	18.064.500,43	9.032.250,60
D - Prepensionamento	19	156.210,60	78.105,30
F - Misure agroambientali	425	1.795.378,87	897.689,43
G - Miglioramento trasformazione e commercializz.	20	2.666.000,02	999.750,01
I - Altre misure forestali	48	720.005,25	328.165,62
M - Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	4	253.868,97	126.934,49
P - Diversificazione attività settore agricolo ed affini	60	1.521.343,00	477.016,17
U - Ricostruzione potenziale agricolo per disastri naturali	1	6.329,10	3.164,55
Totale misure 2001	1.628	29.610.638,32	13.359.296,83
<i>vecchi regimi</i>			
2078/92	11076	48.524.397,41	24.262.198,71
2079/92	34	187.392,05	93.696,02
2080/92	2865	17.589.405,98	8.794.702,99
Totale vecchi regimi (compreso campagne precedenti)	13.975	66.301.195,44	33.150.597,72
TOTALE GENERALE	15.603	95.911.833,76	46.509.894,55



Il grafico mostra l'andamento del numero di pagamenti rispetto ai relativi importi.

Si nota un carattere costante di proporzionalità nelle misure di investimento escluso la misura I, abbastanza parcellizzata e la misura G che, al contrario, mostra la massima concentrazione.

Per quanto riguarda i vecchi regimi il confronto mette in evidenza, per il reg. 2080/92, una quota significativa di pagamenti derivanti dalle campagne precedenti, dovuta alle tipologie di intervento realizzate (manutenzione, perdita reddito, etc.).



2.2.1 Misura A: "Investimenti nelle aziende agricole"

La misura finanzia, mediante contributi alle aziende agricole, gli investimenti relativi a opere di miglioramento fondiario, l'ammodernamento delle strutture aziendali e l'acquisizione di dotazioni e attrezzature. La misura si articola, in particolare, nelle seguenti azioni:

Investimenti aziendali per il miglioramento delle strutture agricole;

Investimenti aziendali per la tutela ed il miglioramento ambientale;

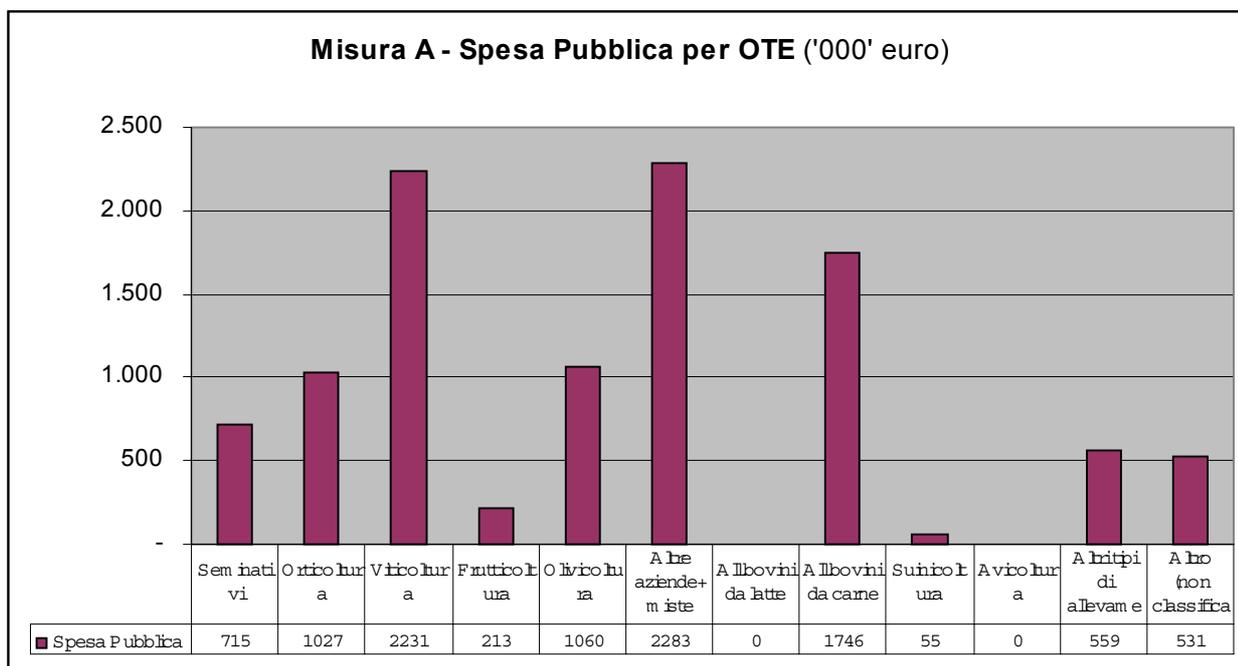
Investimenti aziendali per la valorizzazione e la tutela della qualità delle produzioni agricole.

Nel corso del 2001 la misura ha avuto un notevole successo, registrando un notevole numero di richieste. Tale successo si spiega con il tempo trascorso dagli ultimi bandi a titolo degli obiettivi 5a e 5b e con le conseguenti aspettative sul nuovo Piano di Sviluppo rurale. Purtroppo la concomitanza dei pagamenti relativi ai regolamenti CEE 2078/92 e 2080/92 hanno decurtato, nel corso del 2001, il 70% delle disponibilità finanziarie.

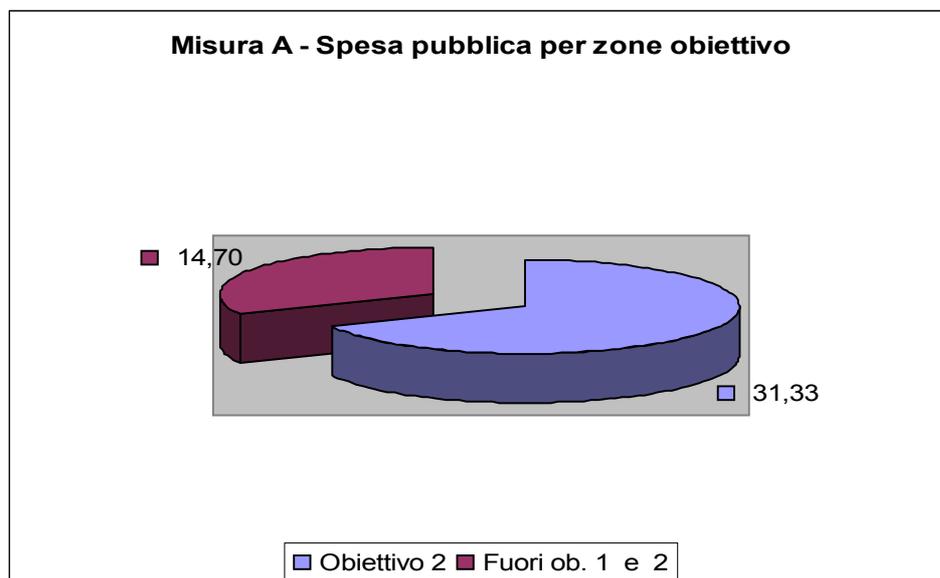
In particolare, sono state accolte 262 domande per un totale di spesa pubblica pari a 10.421.000 euro. Di queste domande, ben 159 riguardano i giovani imprenditori, che hanno usufruito del 60% circa dei finanziamenti pubblici concessi; 189 domande, pari al 72% del totale riguardano aziende in zona obiettivo 2. Tale elevata percentuale è conseguenza dell'applicazione dei criteri di priorità approvati dalla Giunta Reg. con deliberazione n. 1184/2000.

Non sono stati attivati aiuti di stato.

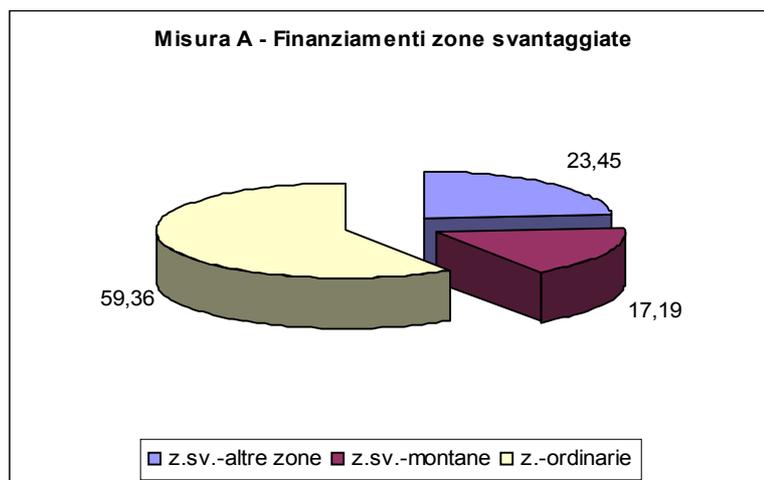
La distribuzione per OTE (tab.a1 del monitoraggio) evidenzia che la spesa pubblica si è concentrata soprattutto sulle produzioni miste, sugli allevamenti bovini da carne, sulla viticoltura ed olivicoltura.



Il riepilogo dei costi, mette in evidenza che l'intensità media dell'aiuto è stata del 46 % sui costi ammissibili di cui il 31,33% in zone Ob.2.



Riguardo alle zone svantaggiate abbiamo avuto il 47,33 % di interventi in tali zone , per un ammontare dei finanziamenti pari al 40,64 %.

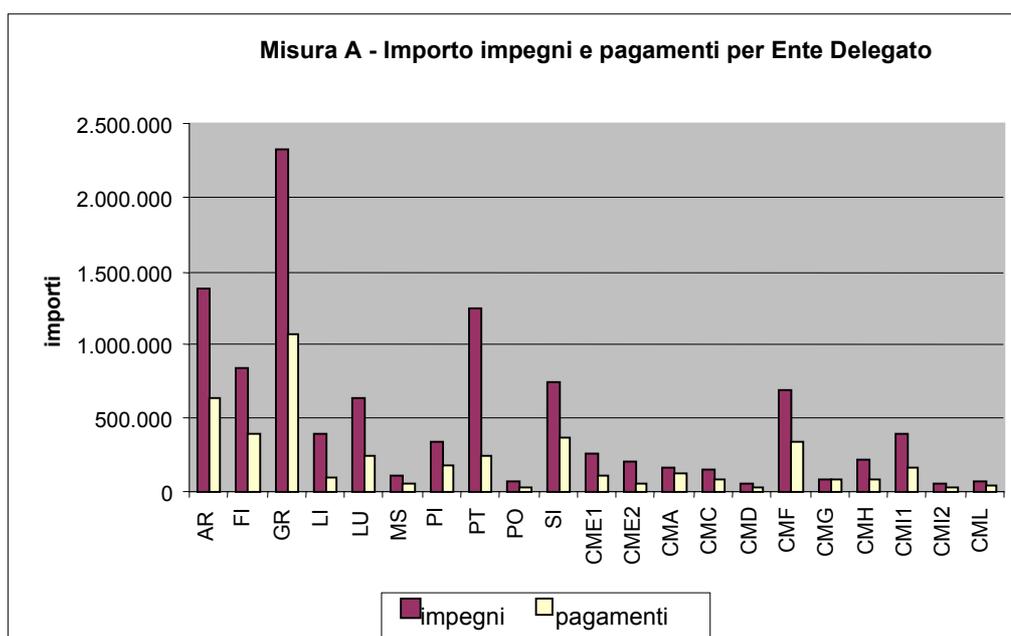


Infine, l'11% del totale dei finanziamenti sulla misura è stato destinato agli "ecoinvestimenti".

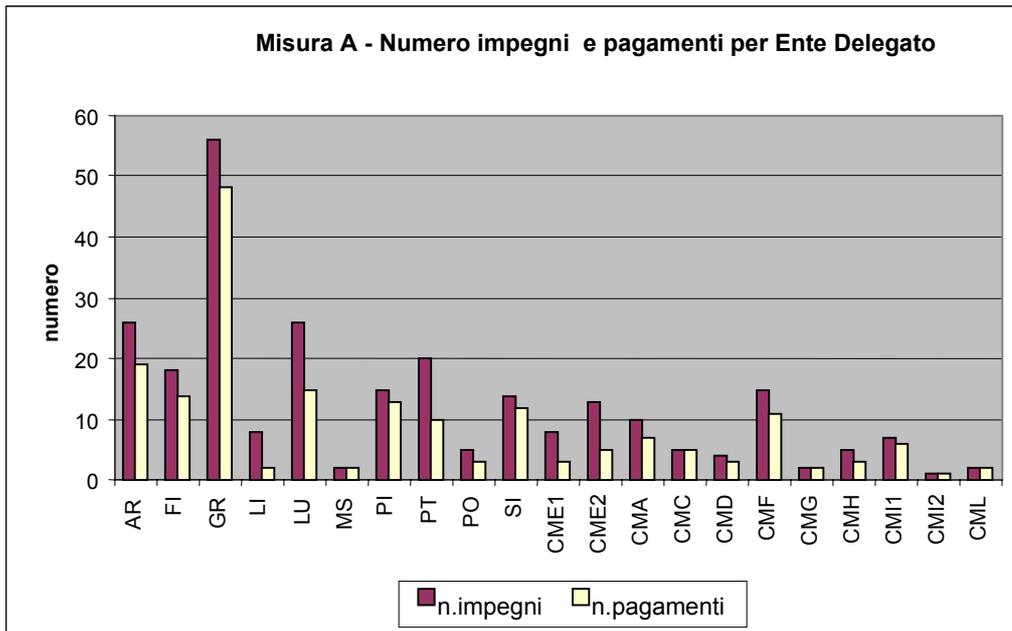
Per quanto concerne la deroga inserita nel Piano, prevista dall'art. 37 del Regolamento (CE) n. 1257/99 e riguardante la possibilità di erogare aiuti di stato ad associazioni di produttori nel settore dell'ortofrutta al fine di aumentare il tasso di aiuto, si precisa che nel corso del 2001 essa non è stata utilizzata.

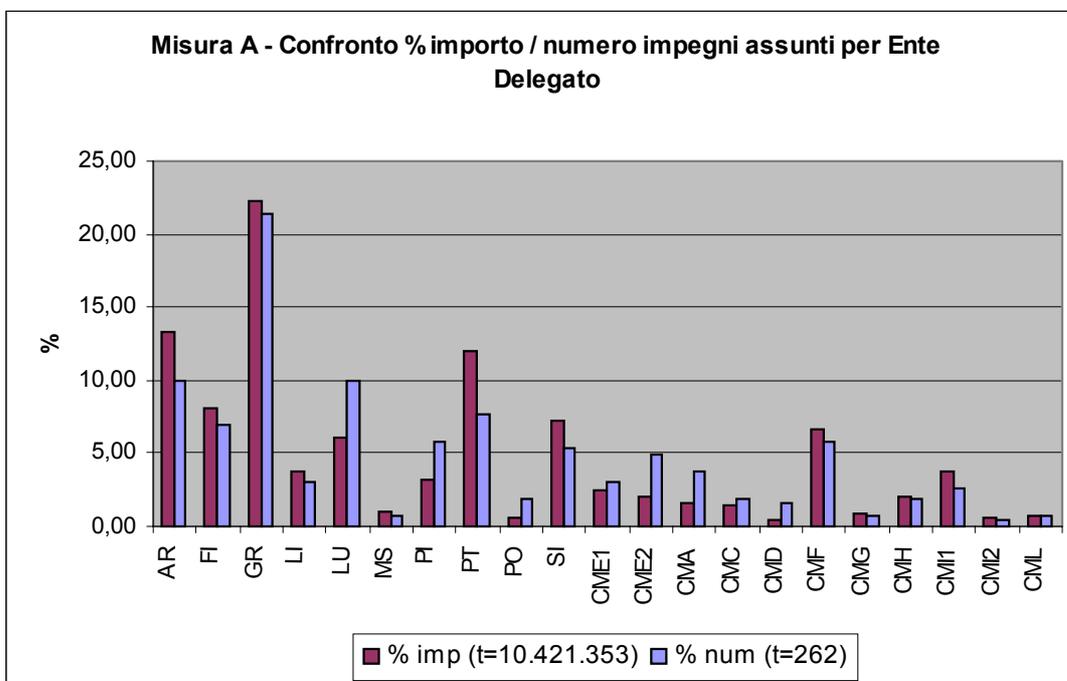
Impegni assunti dagli Enti (tab.2 in allegato)

Il 55% dell'entità degli impegni in tale misura riguarda, a decrescere, le province di Arezzo, Grosseto, Pistoia, Firenze e Siena al quarto posto con il 7,23%,



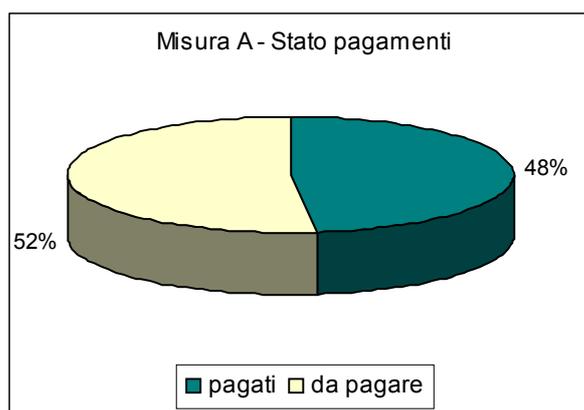
Per quanto riguarda il numero degli impegni, la distribuzione è più omogenea ed i valori più elevati sono quelli delle Provincie di Grosseto, Lucca, Arezzo e Pistoia.





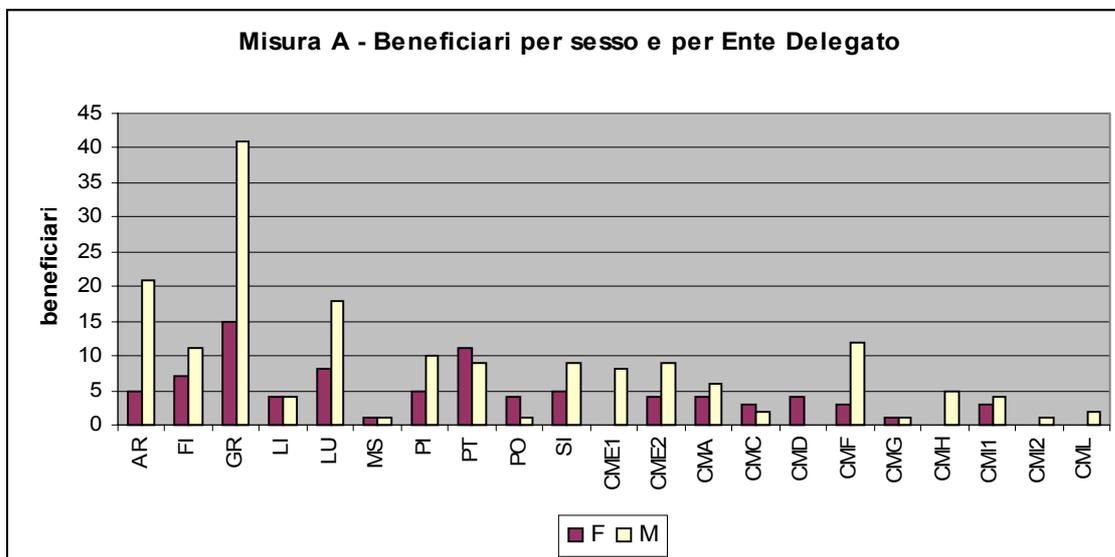
In conclusione se confrontiamo la percentuale del numero con l'entità degli impegni assunti da ogni Ente, si nota che in realtà quali le province di Grosseto, Firenze, Arezzo e la Comunità Montana zona F "Val di Cecina", c'è un peso percentuale proporzionale, mentre in Enti quali la provincia di Lucca, Pisa e la gran parte delle Comunità Montane il peso percentuale del numero di interventi è superiore a quello dei finanziamenti, in altre parole, più interventi di piccola entità.

Per quanto riguarda i finanziamenti, lo stato di avanzamento è dell'88%, degli interventi finanziati, mentre l'ammontare dei pagamenti è intorno al 48%.

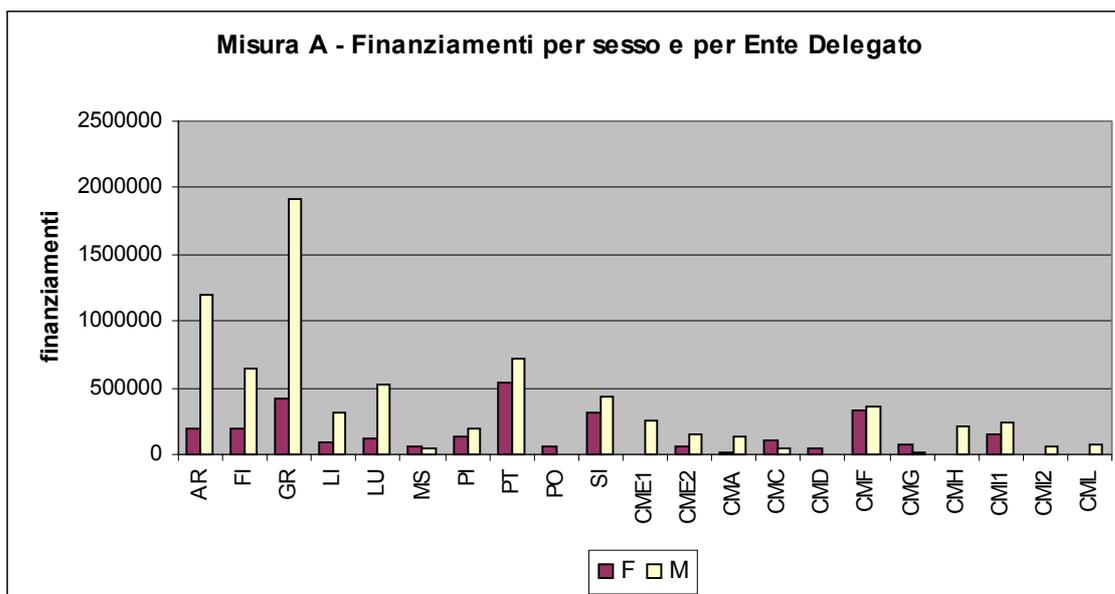


Il confronto tra numero dei beneficiari degli Enti in relazione al sesso evidenzia che in generale si ha una presenza significativa delle donne.

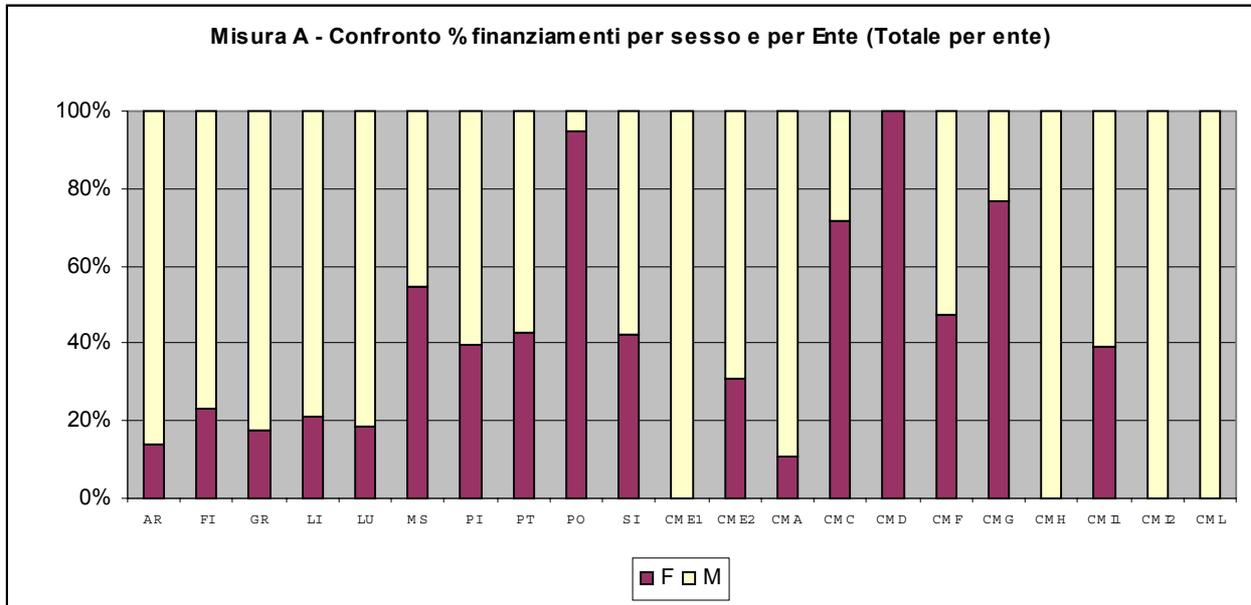
La differenza in favore di imprenditori maschili tende ad essere superiore nelle grosse province mentre in alcuni enti come la Media Valle del Serchio (CMD), che registra tutte donne, Pistoia, Prato e la Garfagnana (CMC) dove il numero delle donne è superiore.



La situazione è leggermente diversa se si osserva l'entità dei finanziamenti. In particolare aumenta la differenza rispetto a quella presente nel grafico precedente ed anche nei casi in cui il numero di interventi è superiore per le donne, l'entità dei finanziamenti si mantiene inferiore con poche eccezioni quali la Media Valle del Serchio, Massa, la Garfagnana ed il Casentino (CMG).



Il grafico di confronto dei finanziamenti per sesso all'interno di ogni ente, conferma la presenza nelle province più importanti come Arezzo, Firenze, Grosseto, Siena di basse percentuali di donne.

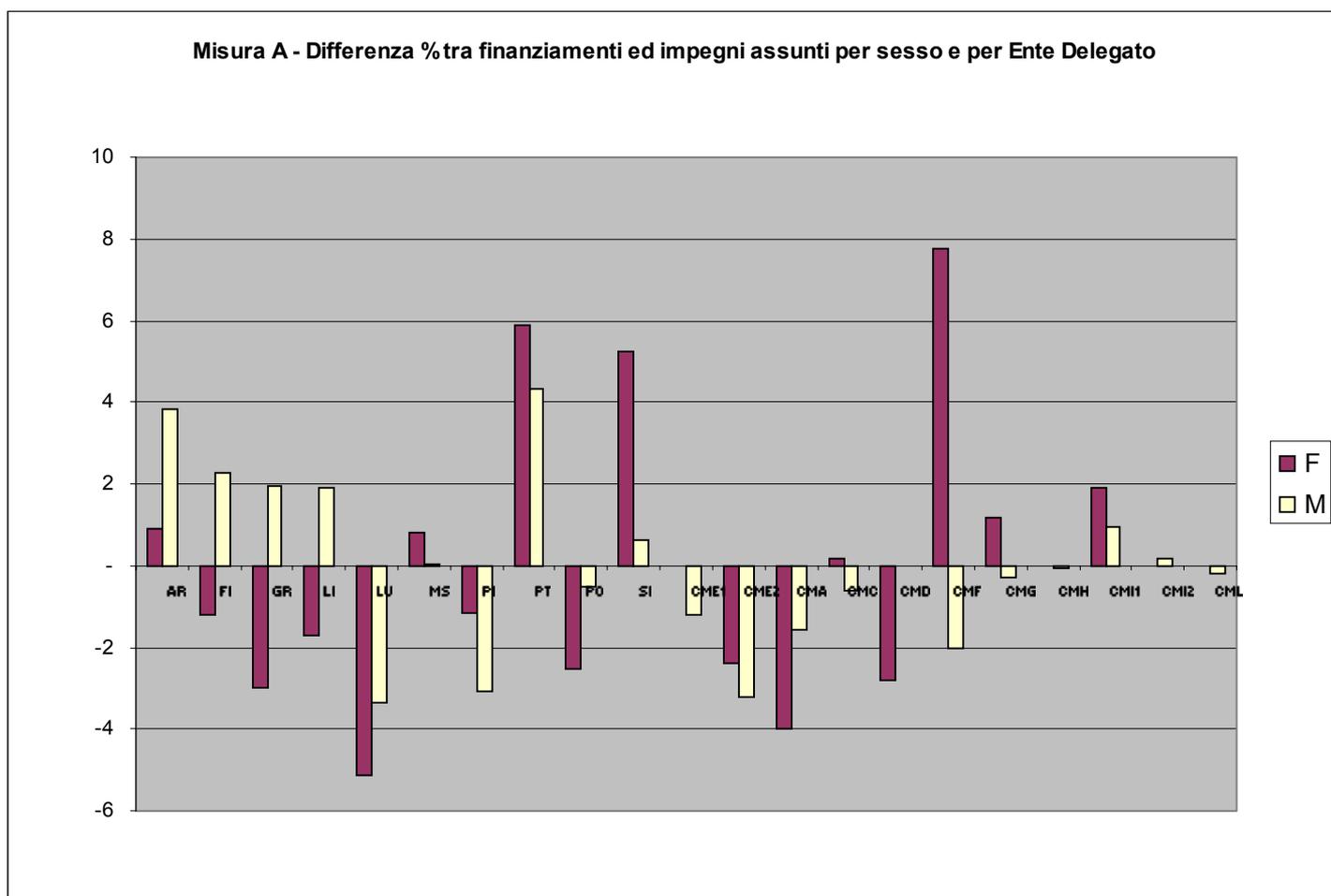


Un altro dato interessante riguarda la differenza percentuale tra finanziamenti e n. impegni distinta per sesso nei vari Enti. Si notano principalmente tre situazioni diverse. Tale differenza percentuale esprime il grado di concentrazione delle risorse finanziarie sulle domande. In pratica laddove la differenza è positiva esiste un'elevata concentrazione, laddove è negativa le risorse finanziarie sono state distribuite su di un numero di domande più elevato.

In alcune realtà quali Pistoia, Siena e la Comunità montana Amiata grossetana (CMI1), si sono avuti pesi maggiori per i finanziamenti piuttosto che per il numero di impegni ed in misura superiore riguardo alle donne.

In altri Enti quali Lucca, Pisa e la Lunigiana, si sono avuti pesi maggiori per il numero di impegni piuttosto che per i finanziamenti ancora in misura superiore riguardo alle donne.

La terza situazione si rileva nelle grosse province esclusa Arezzo, con andamenti inversi tra donne e uomini a scapito delle donne sul fronte dei finanziamenti.

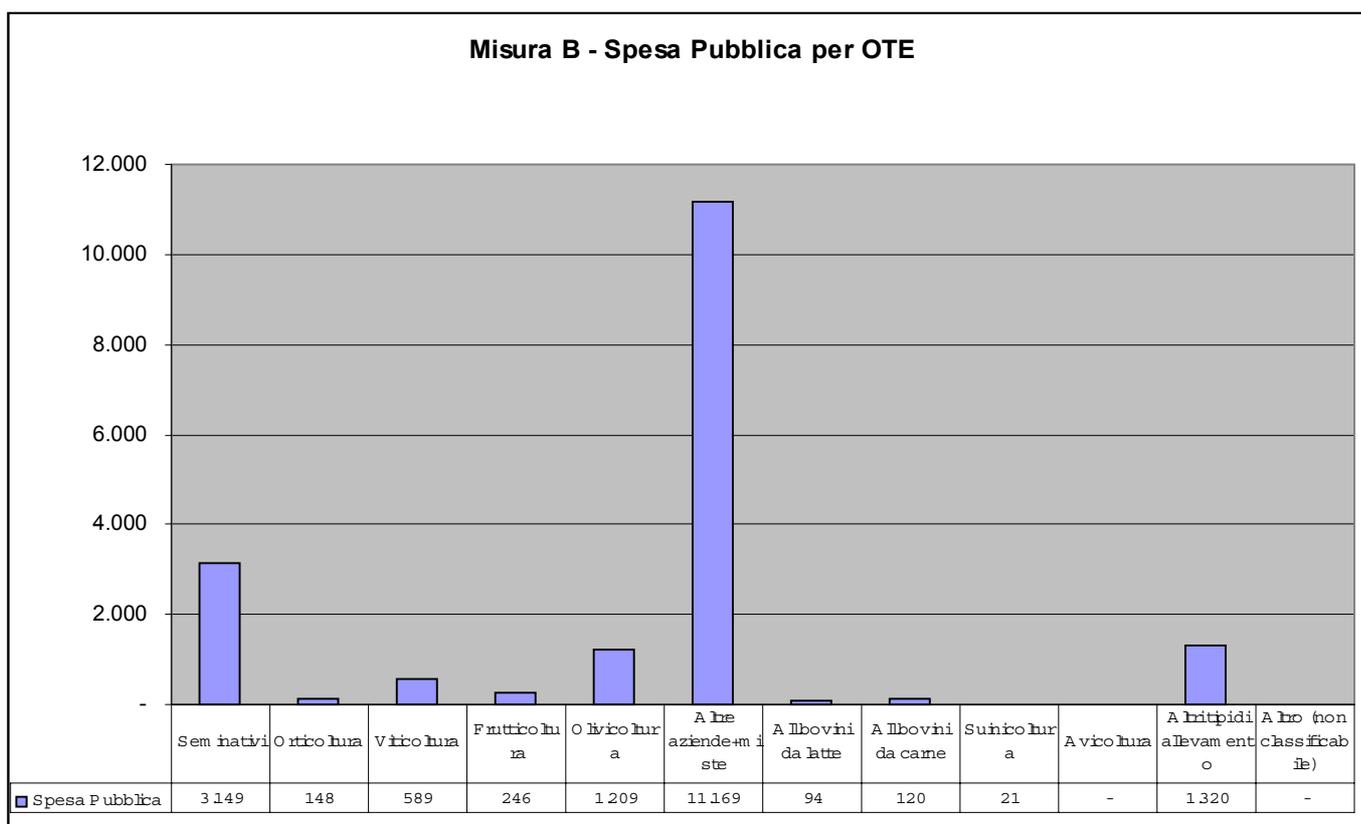


2.2.2 Misura B: "Insediamento giovani agricoltori"

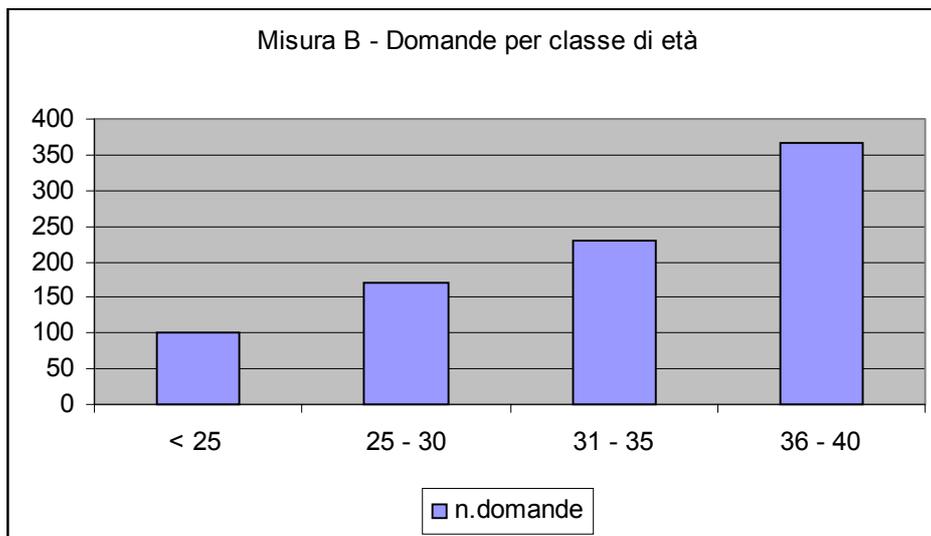
La misura consiste nella concessione di un premio ad imprenditori/imprenditrici che non abbiano ancora compiuto i 40 anni di età e che si insediano per la prima volta in una azienda agricola in qualità di capo azienda, assumendosi la piena responsabilità della conduzione.

Tale misura ha avuto un enorme successo: nel corso del 2001 sono state finanziate 865 domande, per un totale di finanziamenti pubblici pari a 18.065.000 euro. L'importo medio per domanda è stato pari a 20.884 euro. Il 26% del totale delle domande riguarda l'insediamento di giovani imprenditori in zone svantaggiate, mentre il 57% del totale riguarda giovani al di sotto dei 35 anni.

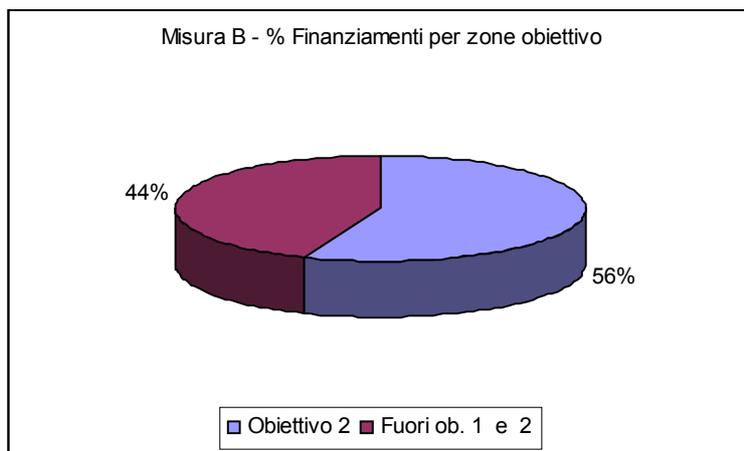
La distribuzione per OTE (tab.b1 del monitoraggio) evidenzia che la spesa pubblica si è concentrata soprattutto sulle produzioni miste, sui seminativi, sui poliallevamenti e sull' olivicoltura, con una tendenza dunque diversa rispetto alla misura A sia come tipologie che come tasso di concentrazione delle produzioni, fatta eccezione per quelle miste.



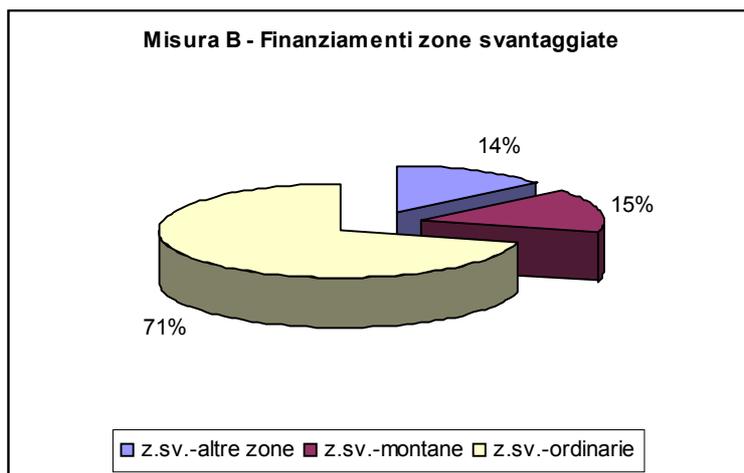
La distribuzione delle domande per classe di età mostra che il 69 % circa dei beneficiari è compreso tra i 30 ed i 40 anni e che un buon 31 % è al di sotto dei 30 anni.



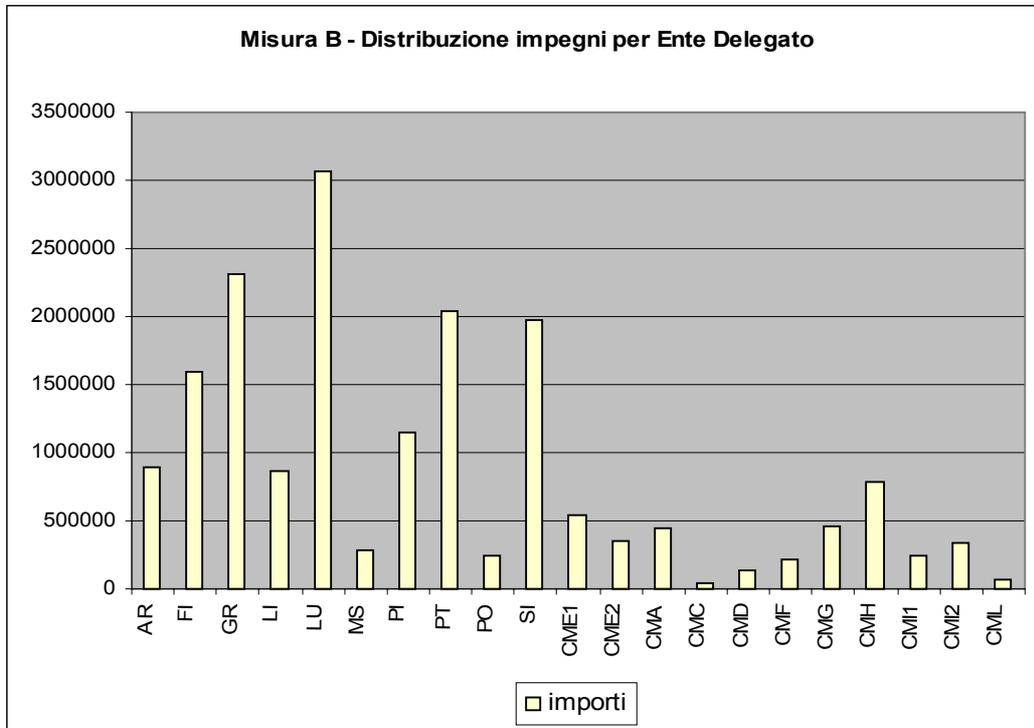
Per quanto riguarda la distribuzione dei finanziamenti per zona obiettivo, si riscontra una quota di spesa pubblica nelle zone obiettivo 2 pari al 56% del totale sulla misura.



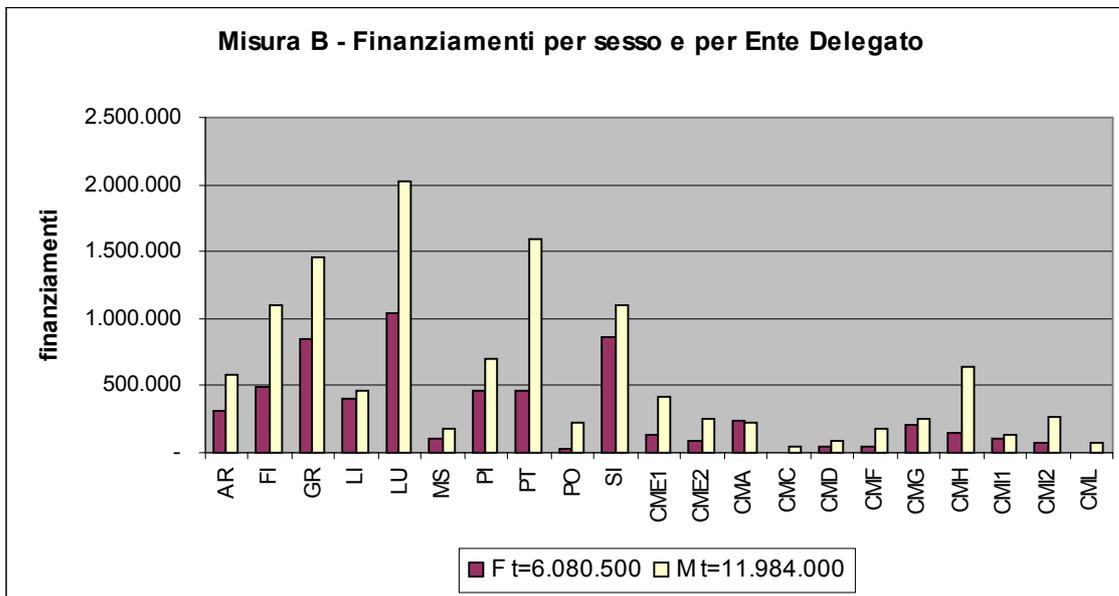
Abbiamo avuto solo il 26% degli interventi in zone svantaggiate, per un ammontare pari al 29 % della spesa pubblica.



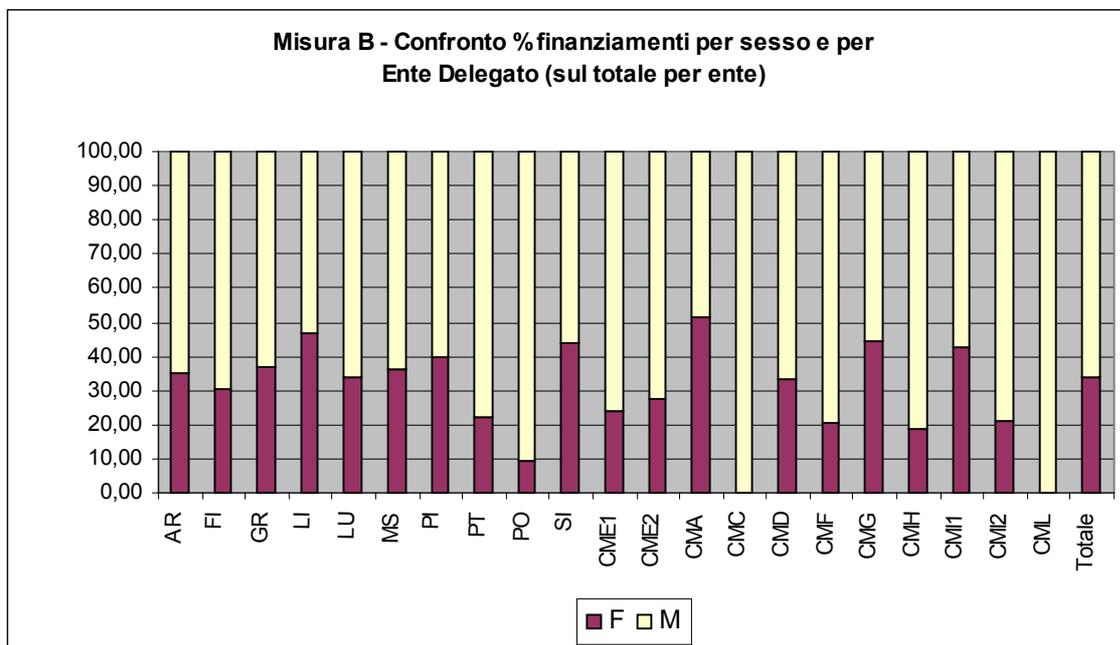
L'entità degli impegni è considerevole nelle province di Lucca, Grosseto, Pistoia e Siena. Da segnalare anche la Comunità montana Zona H Val Tiberina (CMH) che è quasi appaiata alla provincia di Livorno (LI).



La distribuzione dei finanziamenti rispetto al sesso mostra che il 66% dei beneficiari totali sono maschi e che esiste sempre una differenza negativa per le donne, superiore a Pistoia, Lucca, Firenze e nella Valtiberina.



Infine il seguente grafico mette in evidenza, per ogni Ente, il livello di pari-opportunità raggiunto nella misura.



2.2.3 Misura C: "Formazione"

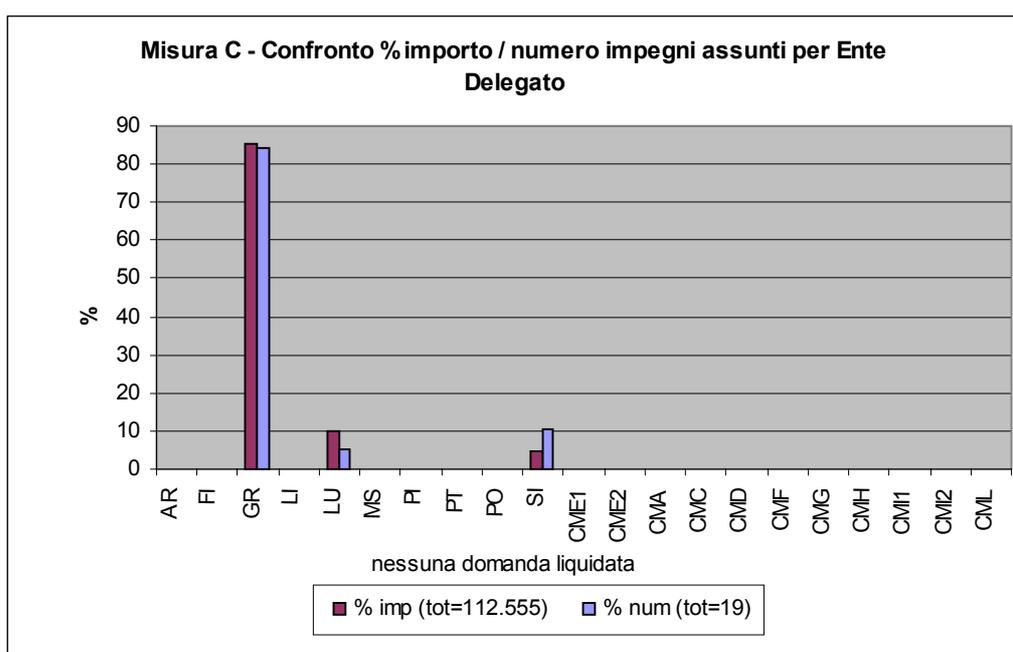
Questa misura prevede contributi per interventi formativi finalizzati ad un miglioramento delle conoscenze e competenze professionali degli agricoltori e delle altre persone che operano nel settore agricolo e forestale o che consentano, laddove sia necessario, il requisito di sufficiente capacità professionale. In particolare la misura prevede due tipologie di azioni:

--il tutoraggio, ovvero l'affiancamento al beneficiario per un periodo variabile dai 6 ai 24 mesi di un esperto (tutor) in materie agricolo-forestali;

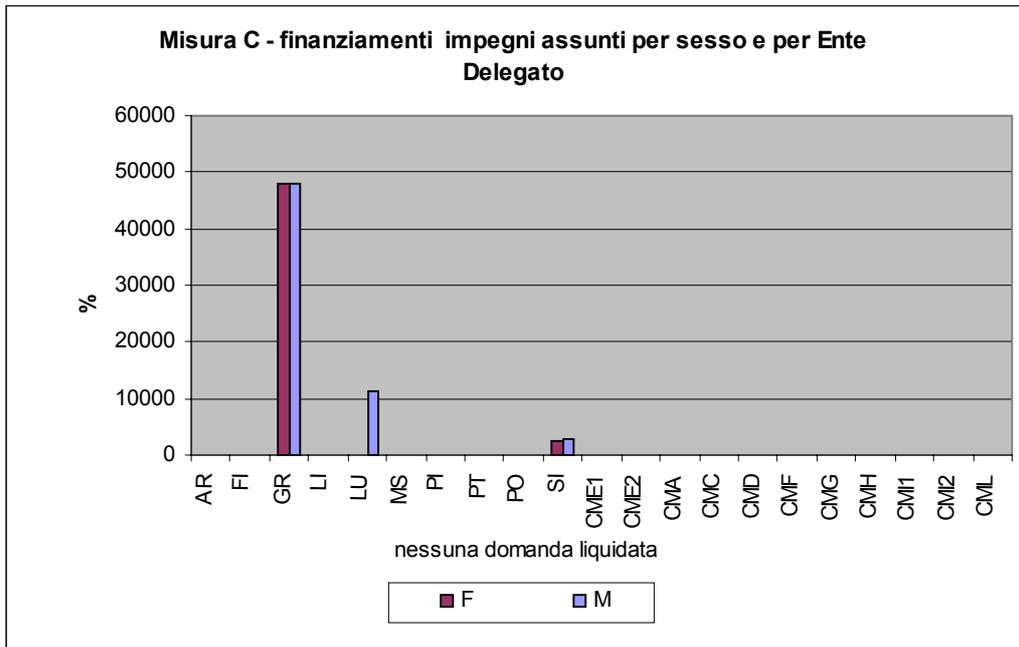
--l'assegno formativo, ovvero il finanziamento della partecipazione a corsi o stages svolti sul territorio nazionale o comunitario, scelti sulla base delle specifiche esigenze dei beneficiari.

La misura non ha riscosso grande successo: il totale delle domande finanziate è stato di 19, pari a 113.000 euro di spesa pubblica impegnata (a fronte di una previsione pari a 600.000 euro) di cui l'85 % è stato utilizzato per l'obiettivo della "Preparazione all'applicazione di metodi di produzione compatibili con la conservazione e il miglioramento del paesaggio, con la tutela dell'ambiente e con l'igiene e il benessere degli animali".

La misura era stata attivata (tab.1 allegato) solo dalle Province di Arezzo, Grosseto, Lucca, Pisa e Pistoia e sono state presentate domande solo nel 50% degli Enti che l'avevano programmata.



La presenza delle donne, considerevole a Grosseto e Siena, è pressochè nulla a Lucca.

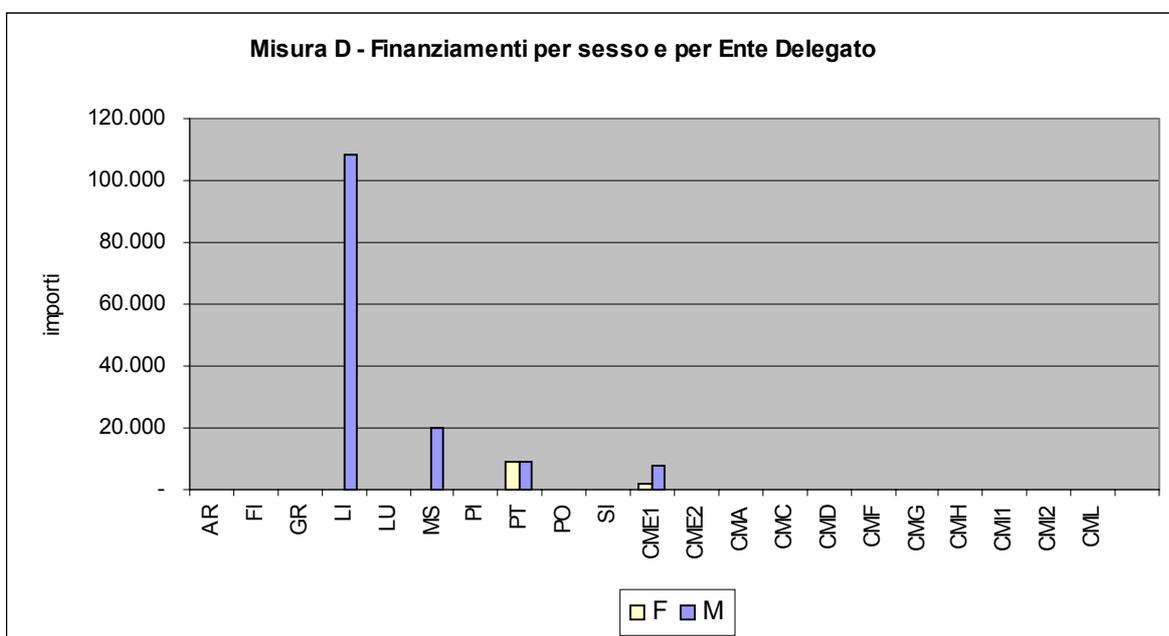


2.2.4 Misura D: "Prepensionamento"

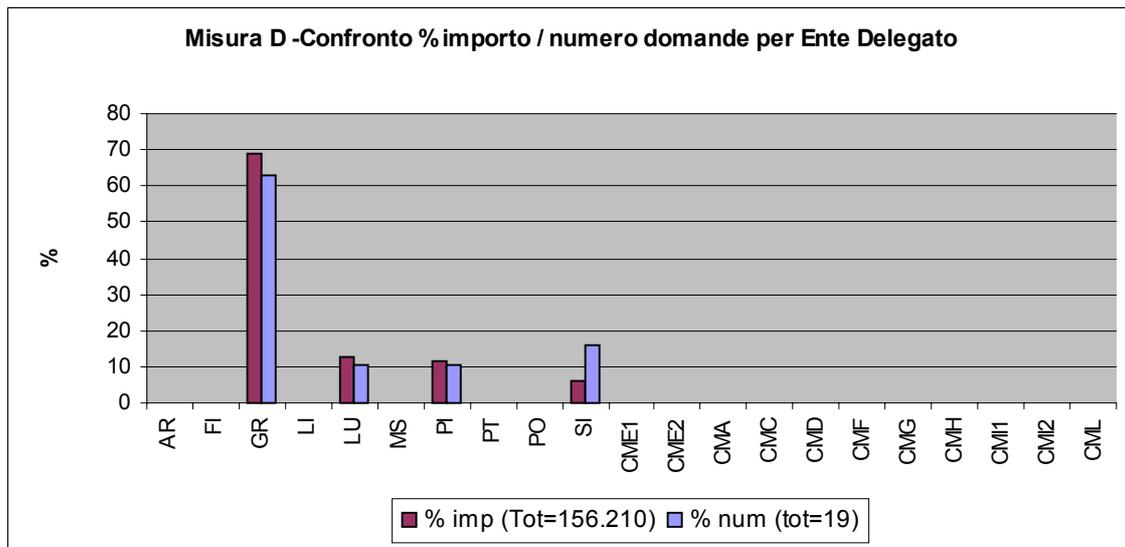
La misura prevede l'incentivazione alla cessazione dell'attività agricola ed alla cessione dei terreni ai rilevatori che subentrano per la conduzione del fondo o per altra attività compatibile con la tutela ed il miglioramento della qualità dell'ambiente e dello spazio naturale. Gli incentivi possono essere erogati al cedente ed ai salariati e/o coadiuvanti impiegati in aziende agricole. Non è prevista nessuna articolazione interna della misura, in quanto trattasi di un'unica azione che può diversificarsi unicamente a seconda dei differenti soggetti interessati.

Nel corso del 2001 sono state finanziate 19 domande, per una spesa pubblica complessiva pari a 156.000 euro (a fronte di una previsione pari a 300.000 euro) di cui il 93 % nelle zone obiettivo 2 e solo il 10% in zone svantaggiate.

Sono state presentate domande solo in quattro dei sette Enti che avevano attivato la misura, l'89 % sono imprenditori agricoli di età compresa tra i 60 ed i 65 anni e la % delle donne è quasi nulla.



Da rilevare la scarsa consistenza della misura nella provincia di Siena.



2.2.5 Misura F: "Misure agroambientali"

Gli obiettivi della misura si possono così di seguito riassumere.

- incrementare la compatibilità delle pratiche agricole con l'ecosistema delle diverse aree della regione, con particolare riferimento alla difesa della biodiversità, alla riduzione dell'inquinamento dei corpi d'acqua, al contenimento dell'erosione, alla salvaguardia della fertilità dei suoli;
- sostenere le produzioni agricole che già hanno raggiunto un impatto minimo sull'ambiente (agricoltura biologica);
- salvaguardare il paesaggio toscano che è sempre più minacciato dalla semplificazione degli ordinamenti produttivi e dall'abbandono dell'agricoltura nelle aree marginali;
- ottenere prodotti che danno maggiori garanzie di salubrità, rispondendo così alla richiesta di fasce sempre più ampie di consumatori;
- salvaguardare il patrimonio genetico regionale, costituito da varietà vegetali e razze animali spesso a rischio di estinzione.

La misura prevede la concessione di premi a fronte dei servizi agroambientali forniti dai beneficiari; nel calcolo degli stessi si tiene conto del minor reddito conseguito a seguito degli impegni assunti, per una diminuzione della produzione lorda vendibile e/o un aumento dei costi di produzione.

Nel bando è prevista l'esistenza di programmi di area, soprattutto per le azioni 6.1 e 6.2, da elaborare a cura degli Enti Delegati. Al riguardo non ci risulta che tale opzione sia stata attivata.

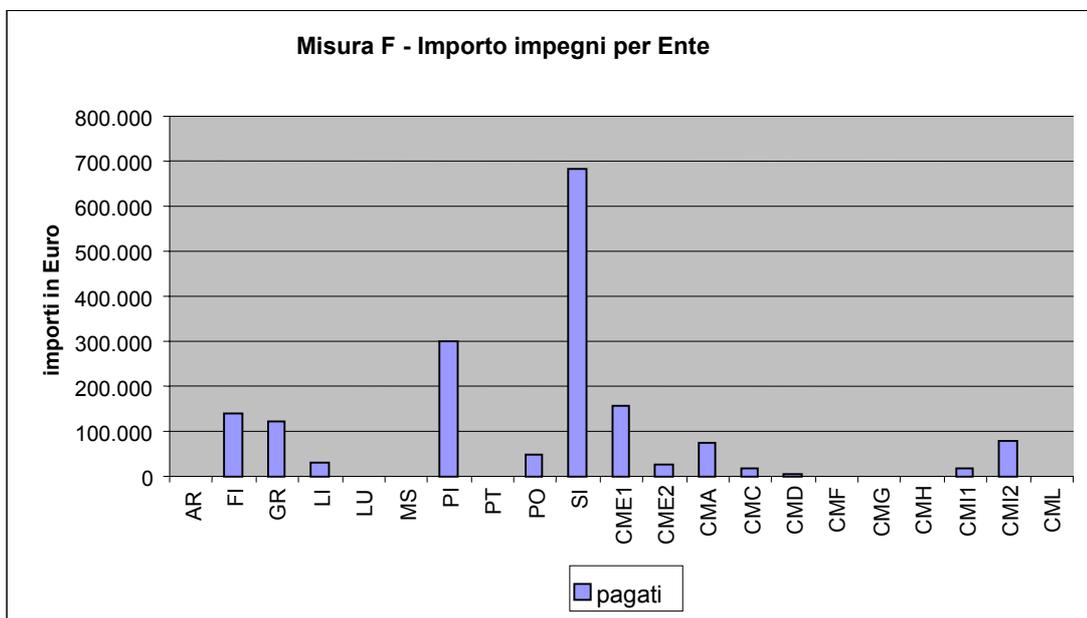
Nel corso del 2001, i vecchi impegni hanno assorbito la maggior parte delle risorse disponibili: in particolare, sono state finanziate 10579 vecchie domande, per un importo complessivo pari a 47.786.000 euro. Per quanto riguarda le nuove domande, è stato possibile soddisfare solo e nemmeno completamente quelle con massima priorità (441 domande) riguardanti il mantenimento delle razze in via di estinzione e l'agricoltura biologica, per un importo complessivo pari a 1.897.000 euro.

In particolare l'agricoltura biologica ha avuto il 70 % dei contratti attivati di cui il 42 % sulle culture permanenti specializzate.

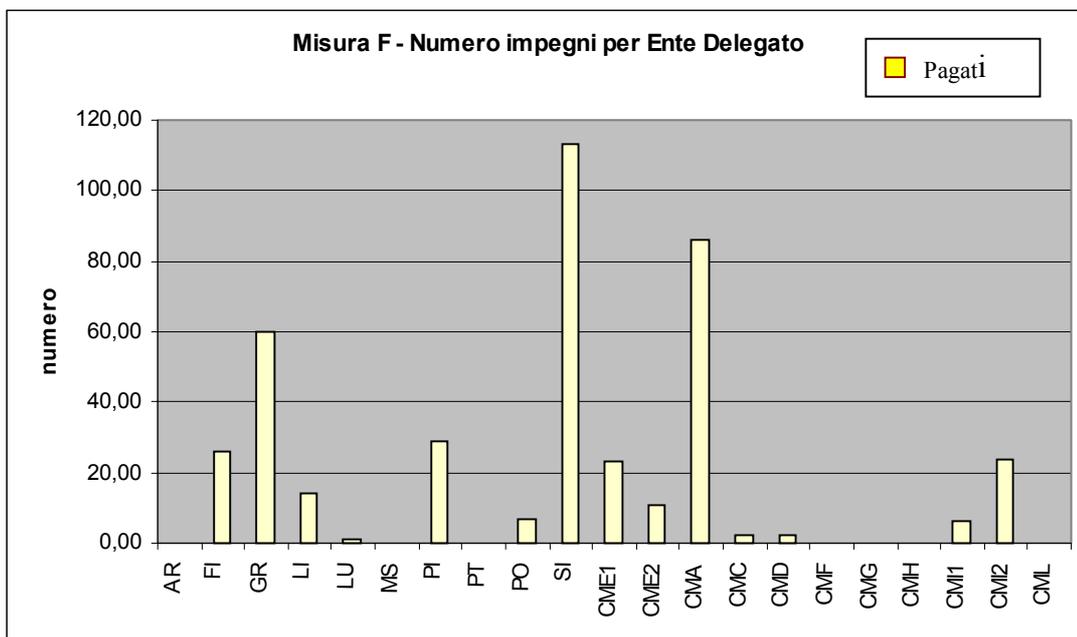
Il settore delle razze animali a rischio, con il rimanente 30%, ha visto un numero di contratti superiore per gli ovini e gli equini.

Riguardo la distribuzione territoriale della spesa pubblica si è avuta una concentrazione pari all'84% nelle zone obiettivo 2 ed una buona percentuale, pari al 43%, nelle zone svantaggiate di cui il 33% relativa alle zone di montagna.

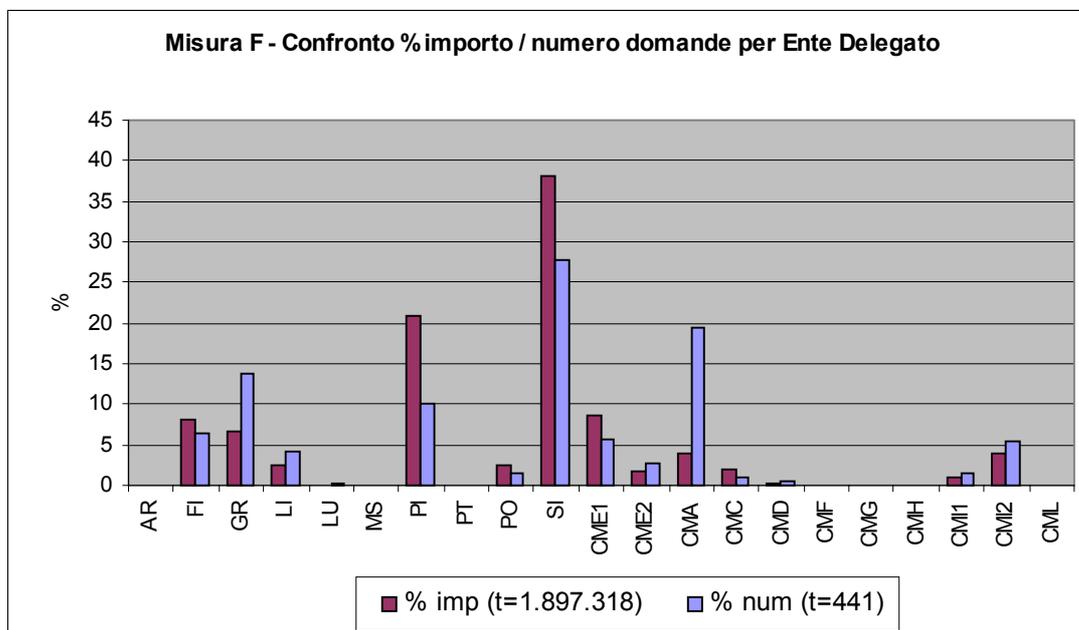
Il dettaglio per ente delegato mostra che la misura ha avuto entità di impegni elevate soprattutto nelle province di Siena e Pisa.



Leggermente diversa è la distribuzione del numero di impegni come attesta il seguente grafico.



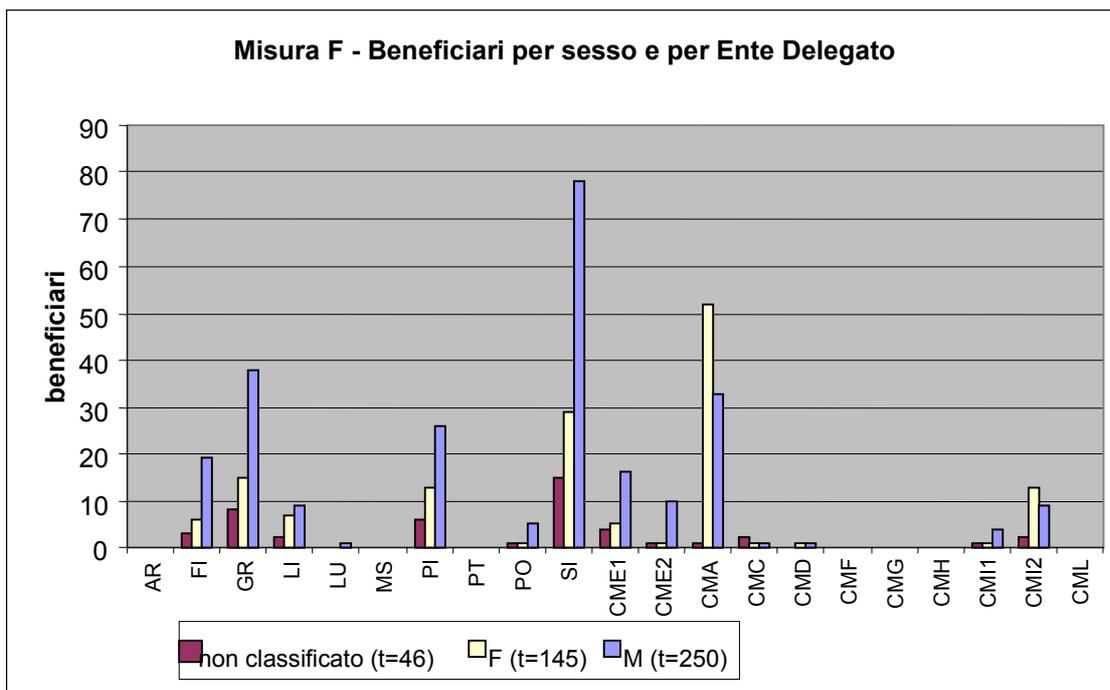
In generale, per ogni Ente, il peso del numero di impegni, supera quello relativo all'entità dei finanziamenti, con una forte inversione di tendenza nelle province di Pisa e Siena.



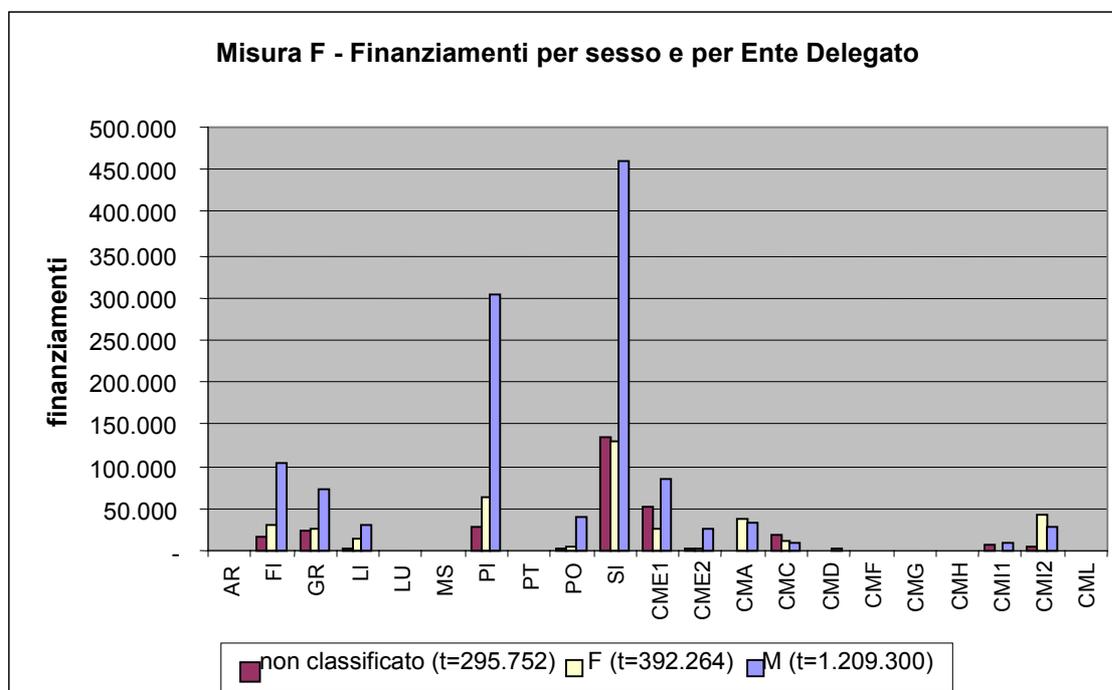
Dal grafico seguente si può cogliere il grado di concentrazione degli aiuti per ente delegato. Laddove è più alta la colonna degli importi la concentrazione delle risorse è maggiore (vedi le Province di Pisa e Siena).

La distribuzione dei beneficiari per sesso mette in evidenza che la presenza degli uomini è in generale più elevata e questa tendenza è più marcata nelle grosse province.

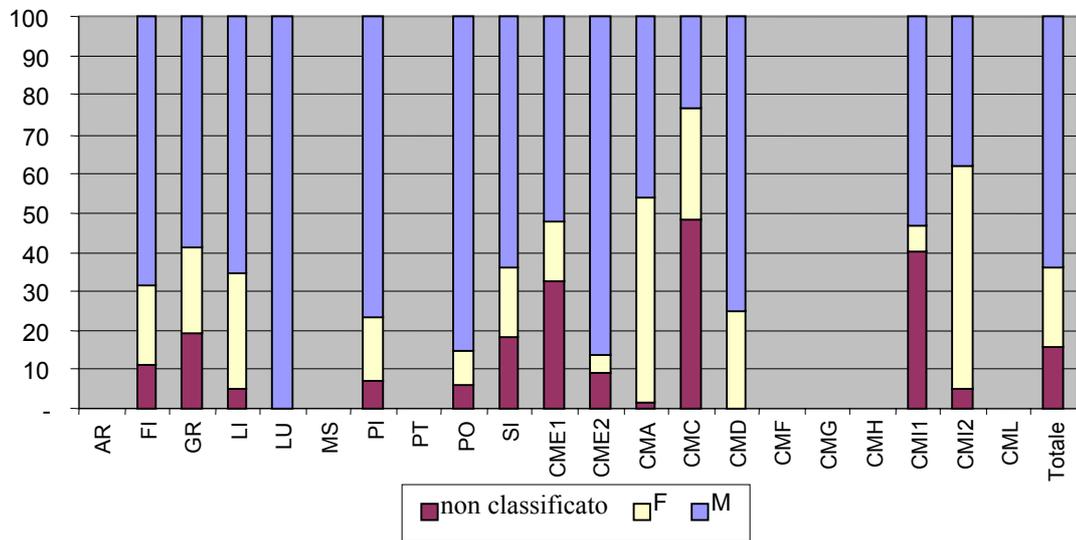
Si rileva qualche eccezione in alcune comunità montane quali la Lunigiana e l'Amiata Senese.



Un andamento simile si ha in relazione all'entità dei finanziamenti pur con qualche considerazione ulteriore. Il divario presente nel grafico precedente in genere aumenta a scapito delle donne., eccetto per la provincia di Grosseto dove diminuisce. La consistenza della spesa in genere diminuisce anche in realtà con un elevato numero di donne.



Misura F - Confronto % finanziamenti per sesso e per Ente Delegato (sul totale per ente)



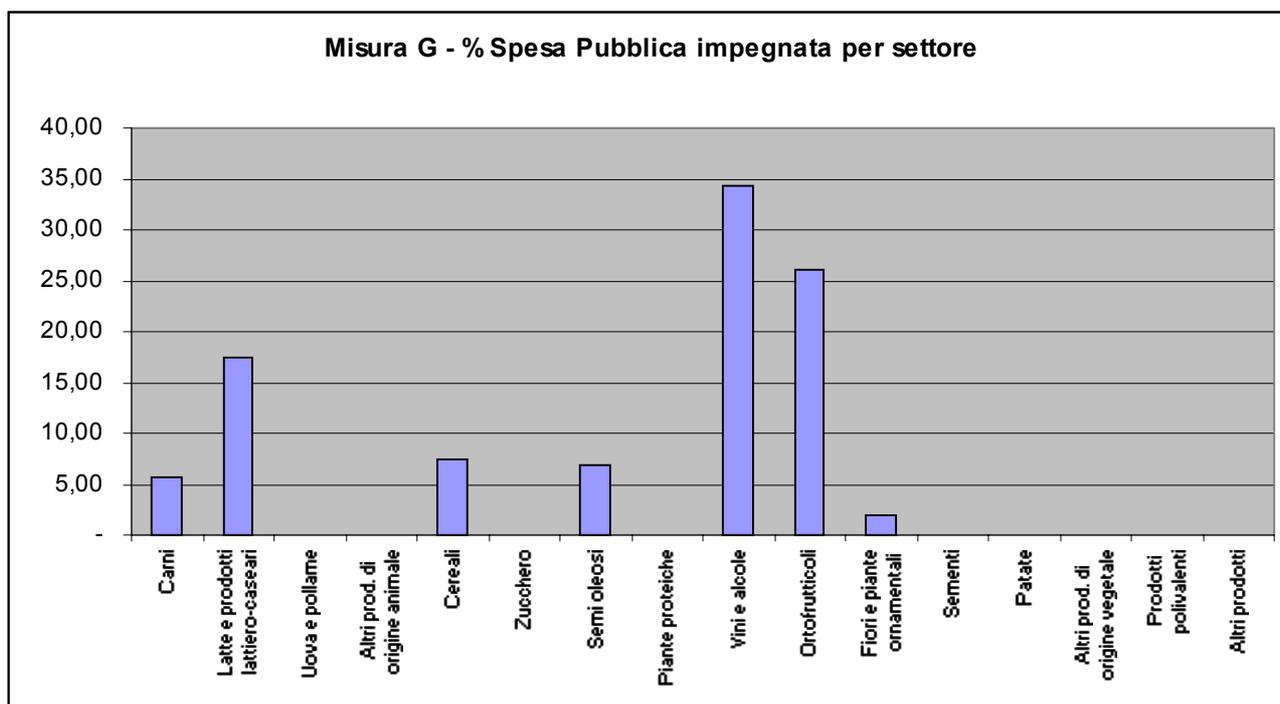
2.2.6 Misura G “Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli”

La misura prevede il sostegno finanziario agli investimenti materiali, strutturali e tecnologici, necessari per il miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli. Il sostegno è concesso ad imprese che sostengono l'onere degli investimenti in qualità di titolari dell'attività di trasformazione e commercializzazione.

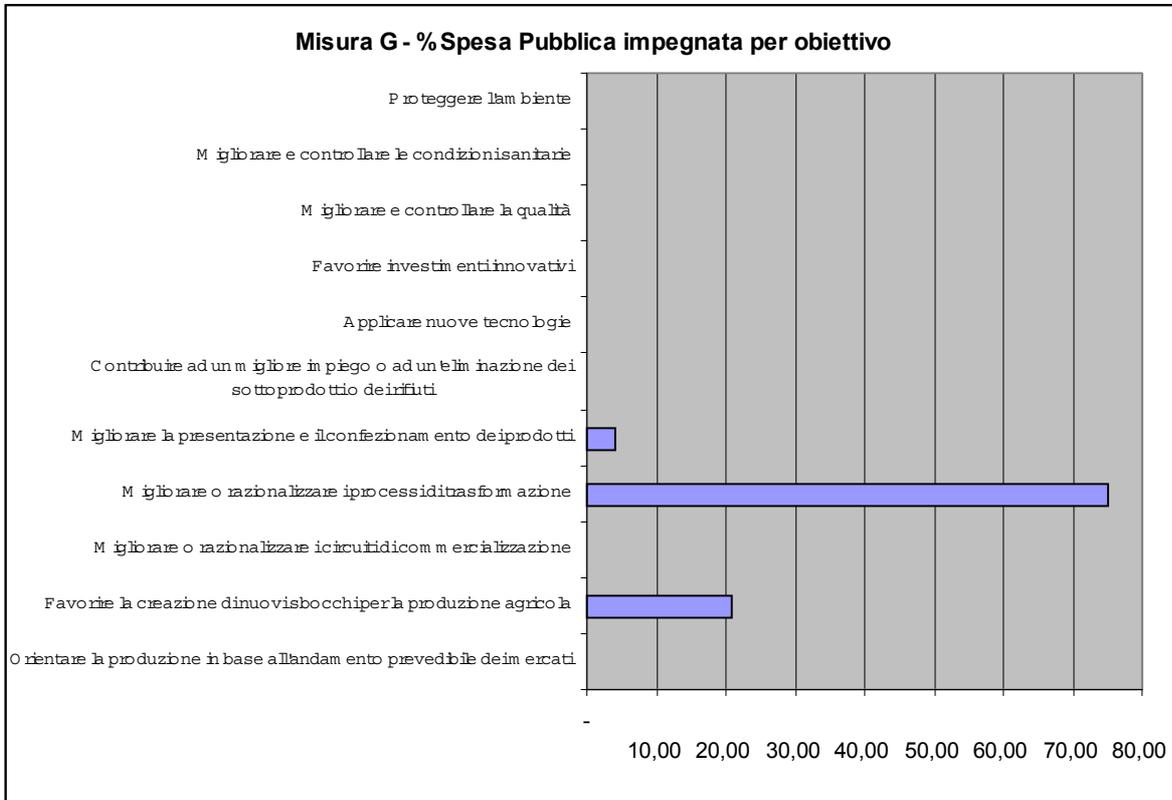
Le azioni finanziate devono concorrere al miglioramento della situazione dei settori di produzione agricola di base e devono altresì garantire un'adeguata partecipazione dei produttori di tali prodotti di base ai vantaggi economici che derivano dal finanziamento erogato alle imprese agroindustriali titolari delle attività produttive.

Anche questa misura ha avuto un buon successo: sono state infatti dichiarate ammissibili 31 domande per una richiesta di contributi pari a 13,6 milioni di euro, ma le risorse disponibili hanno consentito di finanziarne solo 20 per un importo di 8 milioni di euro.

I settori sui quali si è concentrata maggiormente la richiesta, sono stati quello dei vini e alcole, degli ortofrutticoli e del latte e prodotti lattiero-caseari.



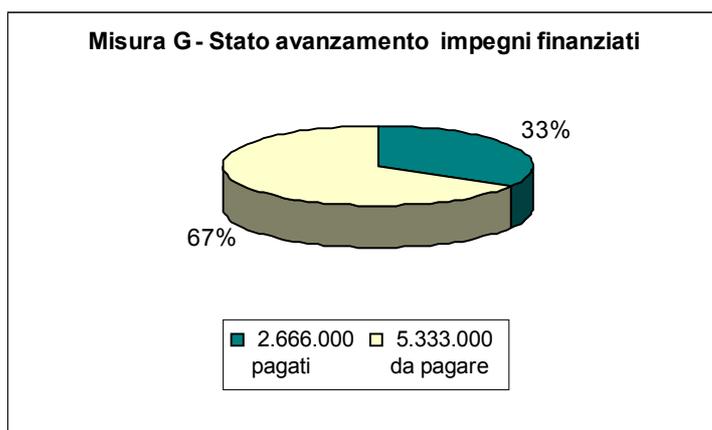
Per quanto riguarda la ripartizione della spesa per obiettivi, quello di maggior successo è stato: "migliorare o razionalizzare i processi di trasformazione" con il 75% dei finanziamenti assorbiti.



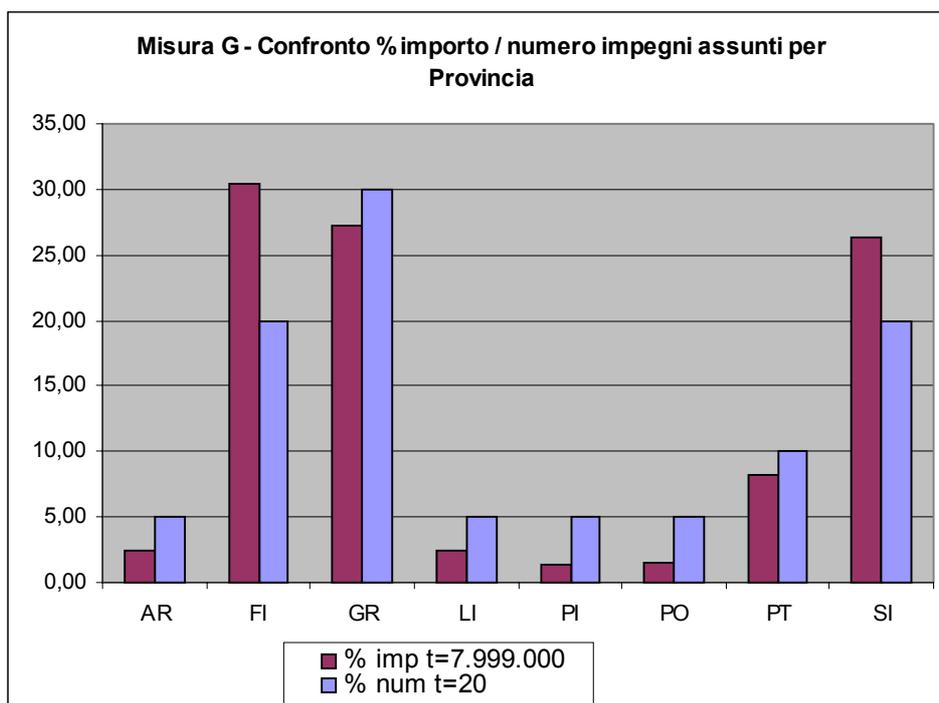
Il 65% degli interventi, con una spesa pubblica pari al 53%, ha riguardato le zone obiettivo 2, mentre solo il 25% si è avuto nelle zone svantaggiate.

Per quanto riguarda la presenza delle donne, l'analisi delle rappresentanze aziendali relative ai beneficiari, mostra la presenza di un solo soggetto femminile su 20.

L'avanzamento finanziario si attesta intorno all'83% di pagamenti effettuati rispetto agli impegni assunti.



Per le caratteristiche intrinseche della misura l'analisi territoriale è stata fatta solo per le Province. Gli interventi si sono concentrati soprattutto nelle province di Firenze, che ha la consistenza più elevata e, a seguire, nei territori di Siena e Grosseto.



La concentrazione delle risorse è stata più elevata nelle province di Firenze e Siena.

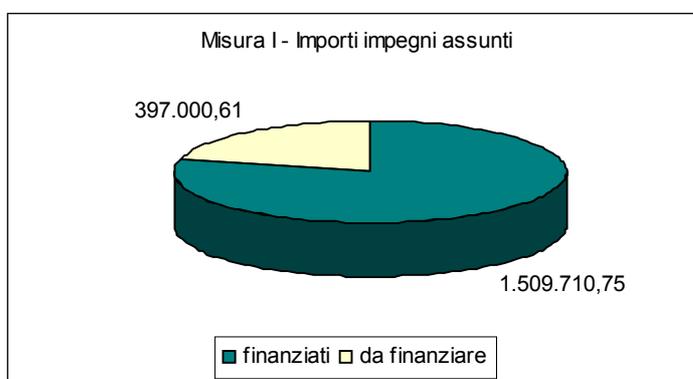
2.2.7 Misura I “Altri interventi forestali”

La misura fa parte degli interventi in materia di selvicoltura che hanno come obiettivo lo sviluppo delle funzioni economiche, ecologiche e sociali del settore forestale della regione Toscana. Gli aiuti previsti per questo settore si traducono in una serie di contributi, di premi e di pagamenti che configurano, per la prima volta, una politica complessiva d'intervento integrato in campo forestale: sono infatti previsti aiuti per l'aumento delle superfici boscate, per la conservazione e il miglioramento dei boschi esistenti, per la razionalizzazione della filiera bosco-legno e bosco-altri prodotti forestali.

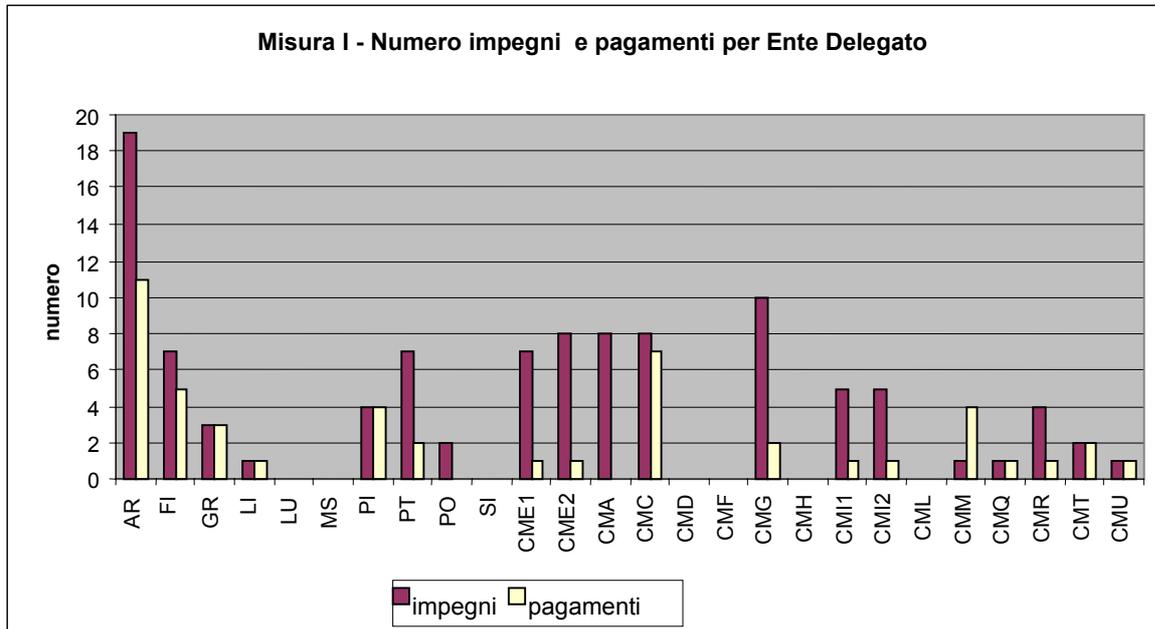
Le domande finanziate nel corso dell'anno sono state 103 per una totale di spesa pubblica impegnata pari a 1.907.000 euro.

L'86% della spesa pubblica è ricaduto nelle zone obiettivo 2 ed il 63% è stato assegnato alle zone svantaggiate.

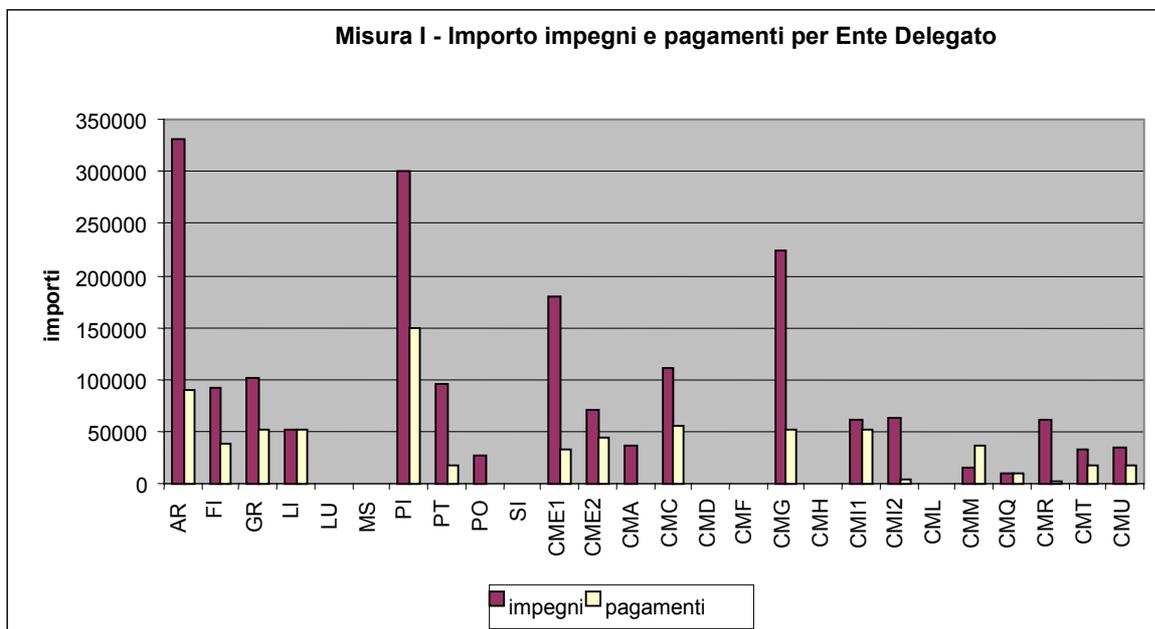
Per quanto riguarda lo stato di avanzamento finanziario, si ha il 79% di impegni già finanziati.



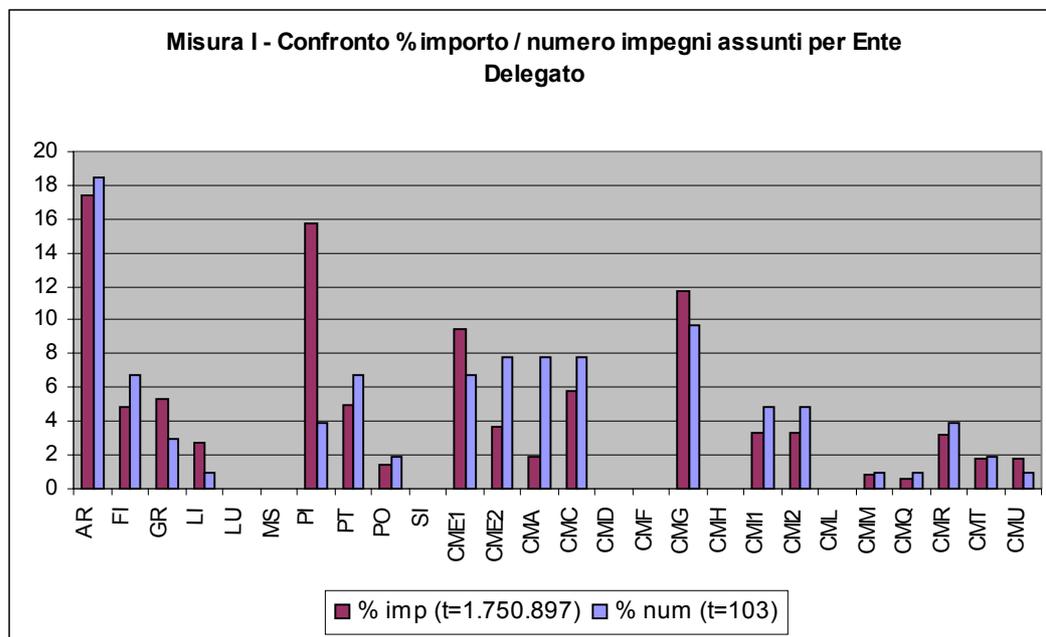
La misura ha avuto il numero di impegni più elevato nelle Province di Arezzo, Pistoia ed in molte Comunità Montane.



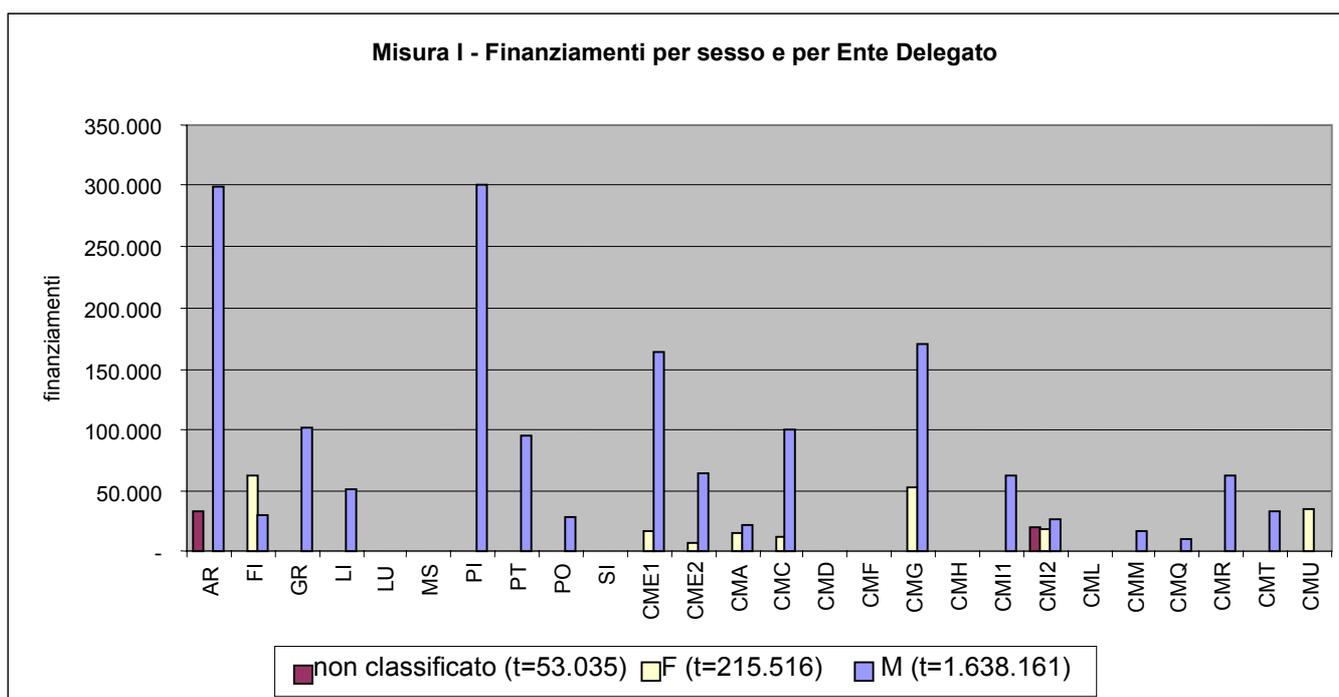
Un andamento leggermente diverso si nota per l' entità dei finanziamenti, più rilevante ad Arezzo, Pisa, nel Casentino e nel Mugello.



Il confronto percentuale tra il numero di impegni e l'entità dei finanziamenti, mostra una tendenza generale ad avere nelle varie realtà pesi maggiori sul n. di impegni piuttosto che sull'entità dei finanziamenti, che si inverte in enti quali Pisa, Mugello e Casentino che hanno avuto percentuali elevate di finanziamento. Tale andamento è abbastanza simile a quello della misura F.



La distribuzione dei finanziamenti rispetto al sesso, mette in evidenza la scarsa presenza delle donne quantificabile intorno al 11,3%.



2.2.8 Misura M “Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità”

La misura si articola su due azioni:

--investimenti necessari alla costituzione e all'avviamento delle associazioni e consorzi o ampliamento significativo delle loro attività per l'attivazione di servizi di autocontrollo, tutela e valorizzazione dei prodotti agroalimentari di qualità;

--introduzione nell'impresa di sistemi di controllo qualitativo del processo produttivo tramite la certificazione ai sensi della norma ISO 9000 e la messa a punto dei processi di autocontrollo dell'igiene dei prodotti alimentari secondo la metodologia HACCP, in applicazione della Direttiva n. 83/43/CEE e 96/3/CEE e successive modifiche e integrazioni.

La misura non ha riscosso grande successo: sono state finanziate infatti solo 4 domande per un importo di spesa pubblica pari a 254.000 euro.

2.2.9 Misura P “Diversificazione delle attività del settore agricolo”

La misura prevede finanziamenti per:

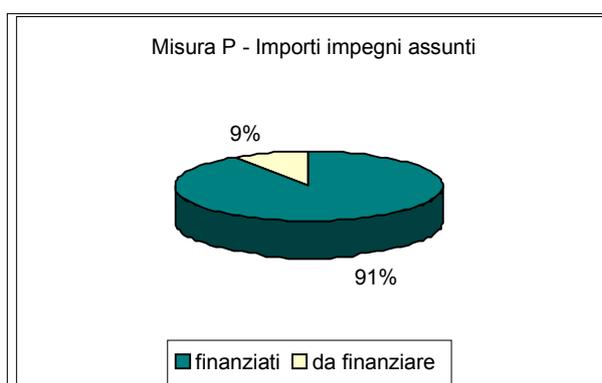
--attività a fini agrituristici;

--investimenti che promuovono la diversificazione delle attività agricole tradizionali e che possono implementare attività connesse all'agricoltura, al patrimonio culturale locale, ai fini dell'integrazione e del miglioramento del reddito aziendale.

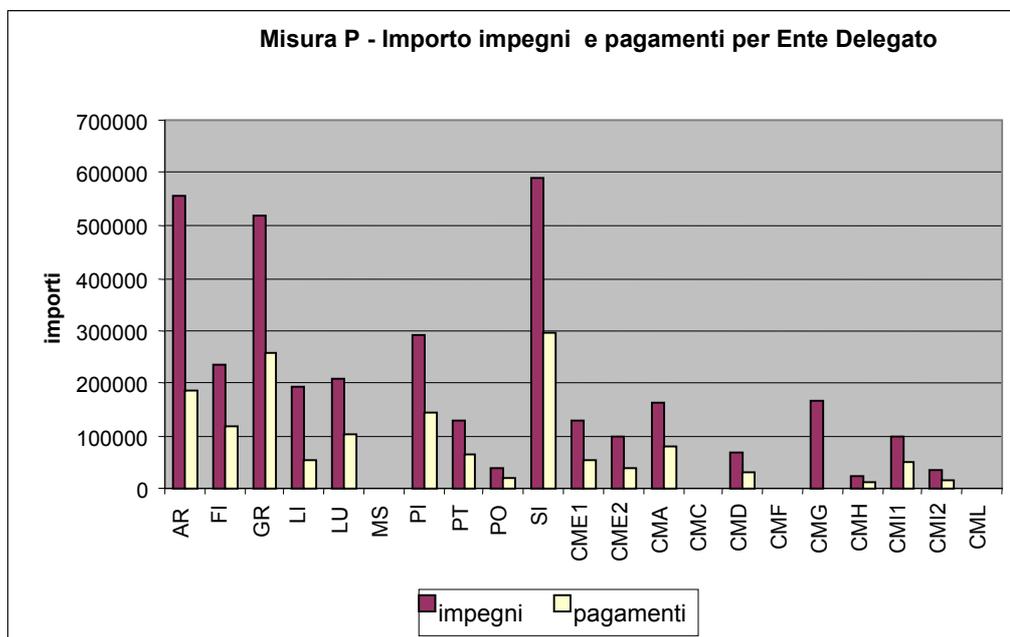
La misura ha avuto un buon successo in quanto sono state finanziate 69 domande per un importo di spesa pubblica pari a 3.545.000 euro (a fronte di una previsione originaria pari a 3.600.000 euro).

Il 68% degli interventi, con una spesa del 66% circa, è ricaduto nelle zone ob.2 ed il 46% circa, con una spesa pubblica del 42% nelle zone svantaggiate.

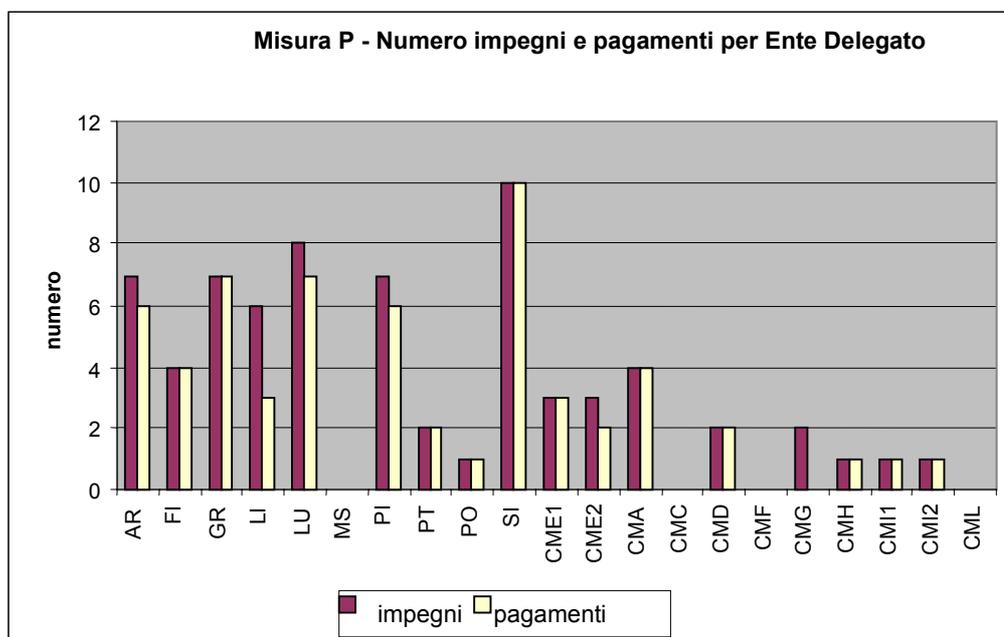
L'avanzamento finanziario è pari al 91% di impegni finanziati.



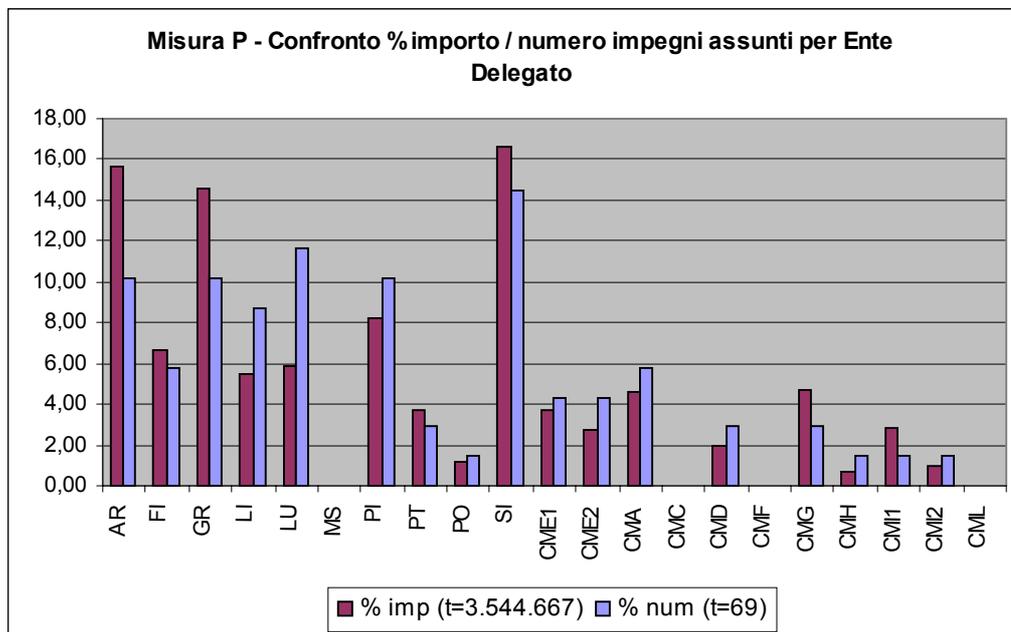
La distribuzione dell'entità degli impegni ha un andamento simile a quello della misura A. Infatti il 55% del totale riguarda, a decrescere, le province di Siena, questa volta al primo posto, Arezzo, Grosseto e Pisa.



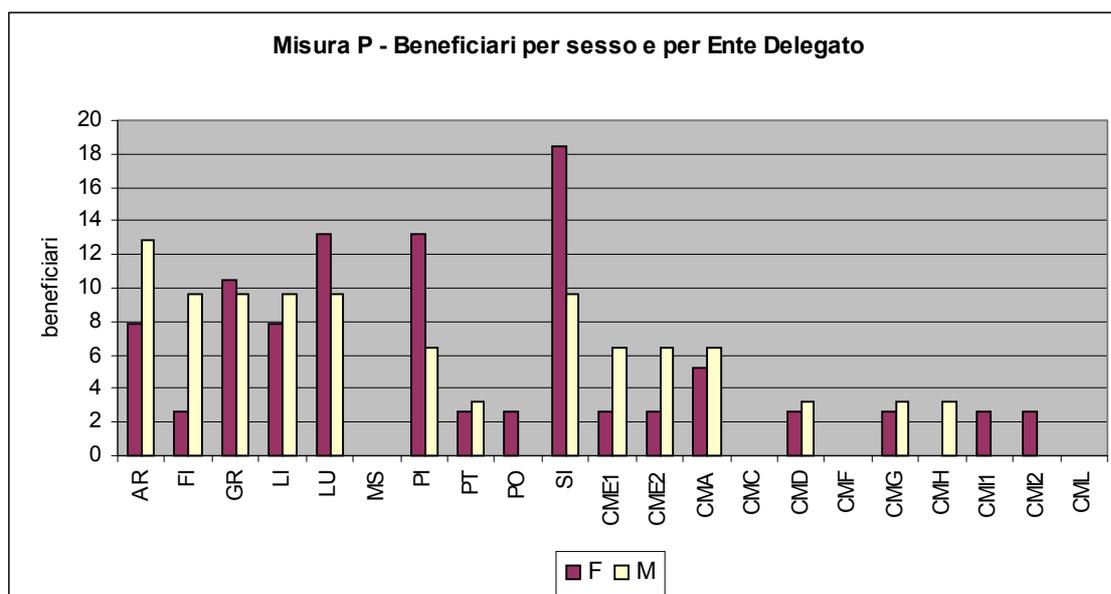
Per quanto riguarda il numero di impegni, si nota una maggiore omogeneità tra gli Enti, pur mantenendo sostanzialmente la proporzione rispetto agli importi.



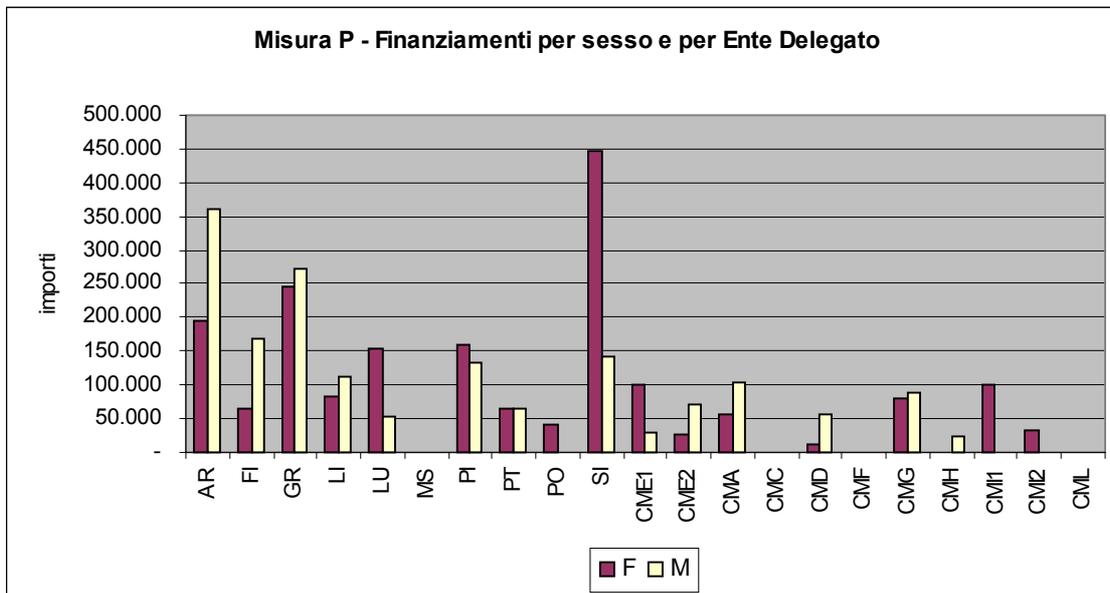
Il confronto percentuale tra numero ed importo degli impegni conferma quanto considerato anche per la misura A, vale a dire che in realtà quali le province di Siena, Grosseto, Arezzo, c'è un peso percentuale degli importi superiore al numero di interventi, mentre nelle altre realtà, in generale, la tendenza è inversa.



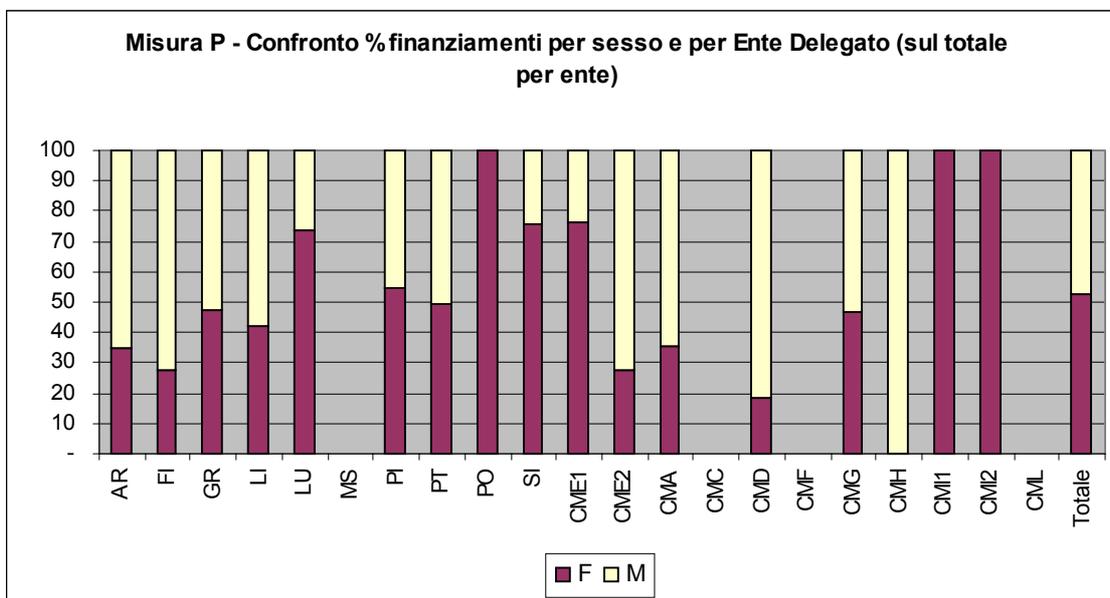
Un dato molto interessante della misura, riguarda la distribuzione dei beneficiari negli enti riguardo al sesso. In generale si ha una discreta presenza delle donne, pari al 55%, ed ,in realtà con un più elevato numero di impegni, la % è considerevole tanto che, in alcuni casi, supera quella maschile. Questo fa supporre un discreto successo ed una spiccata capacità imprenditoriale delle donne in questo settore.



La distribuzione dell'entità dei finanziamenti, pur lievemente inferiore (52%) e diversa nei singoli enti, mantiene, in generale, la stessa consistenza per le donne.



Il confronto delle percentuali di finanziamento all'interno di ogni ente, mette in evidenza una massiccia presenza delle donne nelle comunità montane dell'Amiata, nel Mugello e nelle Province di Prato, Lucca e Siena.



2.2.10 Misura U “Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione”

La misura prevede interventi finalizzati al recupero dell'efficienza produttiva agricola di territori colpiti da calamità naturali e alla realizzazione di adeguate opere di prevenzione a difesa delle zone agricole. In particolare sono previsti interventi di :

- regimazione delle acque superficiali mediante realizzazione e manutenzione straordinaria della rete idraulica minore;
- manutenzione straordinaria delle opere di regimazione idraulica;
- ripristino delle condizioni fisiche degli alvei e delle sponde di corsi d'acqua;
- bonifica di terreni colpiti da esondazioni o frane;
- reimpianto di vigneti colpiti dal “mal dell'esca parassitario.

La misura ha registrato una scarsa adesione: sono state solo 4 le domande finanziate per un importo di spesa pubblica pari a 29.000 euro (a fronte di una previsione iniziale di 2.900.000 euro).

3 Disposizioni adottate dall'Autorità di gestione per garantire la qualità e l'efficienza dell'esecuzione

3.1 Le attività di sorveglianza: le problematiche incontrate e le principali decisioni prese

3.2 Il sistema di monitoraggio e le modalità di raccolta dei dati

Il sistema della programmazione decentrata ha permesso di ricostruire un quadro dettagliato delle scelte finanziarie ed attuative di particolare precisione.

Infatti le previsioni finanziarie degli enti, gli atti di assegnazione da loro emessi sulla base di uno specifico procedimento amministrativo e contabile ed infine la richiesta di pagamento inoltrata all'organismo pagatore nazionale tramite la Regione Toscana, vanno a costituire un sistema di monitoraggio dell'avanzamento del programma che permette di cogliere, in queste prime fasi dell'attuazione, gli elementi di complessità del nuovo sistema collegato al Feoga-Garanzia. A questo proposito si deve segnalare, ad esempio, che la rigidità di un avanzamento finanziario omogeneo negli anni crea notevoli problemi per la realizzazione di investimenti pluriennali o di enti pubblici che, come risaputo, devono seguire procedure più complesse.

L'emanazione del Documento STAR VI/43512/02 del 26/2/2002 ha portato ad avviare una procedura di emergenza per la raccolta dei dati, non solo per i pagamenti richiesti, ma anche per gli atti di assegnazione emessi. E' stato quindi realizzato un apposito software distribuito agli enti delegati per l'inserimento dei dati mancanti rispetto a quelli acquisiti da AGEA. Ciò ha permesso di completare in modo sufficiente le informazioni relative alle 10 misure attivate e di completare le tabelle riunite nella parte 2 e di acquisire 1365 record relativi ad altrettante aziende e beneficiari. A partire dagli anni successivi il sistema di monitoraggio andrà ad integrare quello messo a punto da ARTEA e relativo sostanzialmente agli aspetti gestionali. Laddove necessario sarà quindi implementato il sistema di rilevazione di ARTEA per procedere all'acquisizione di tutti i dati utili alla relazione annuale ed alla stesura delle tabelle allegate.

3.3 Le attività di valutazione

Le procedure per la selezione del valutatore indipendente che effettuerà le valutazioni intermedia e successiva hanno avuto inizio nel secondo semestre del 2001.

In particolare, il bando di gara per la selezione del valutatore è stato approvato con decreto del Dirigente responsabile n. 5416 del 21 settembre 2001 e successivamente pubblicato sulla GUCE

S201 del 18.10.2001, sulla GURI n. 248 del 24.10.2001 e sul BURT n. 44 del 31.10.2001, oltre che su tre quotidiani (due a rilevanza nazionale, uno regionale).

Il bando è stato redatto in conformità alle normative comunitarie, con particolare riguardo ai contenuti dei documenti STAR VI/8865/99 e VI/12004/00.

La conclusione delle procedure di gara è prevista entro l'estate 2002 .

4 Misure assunte per assicurare la compatibilità con le politiche comunitarie

4.1 Le politiche ambientali

La connessione tra politiche agricole e ambientali è chiaramente presente all'interno del Piano di Sviluppo rurale, in cui, oltre a riportare lo stato dell'ambiente nelle aree rurali, in riferimento al paesaggio, alle foreste, alle risorse idriche, al suolo e alla vegetazione, flora e fauna, si richiama espressamente il V programma di Azione sull'ambiente della UE in riferimento alla tutela della biodiversità, le aree protette e le conseguenti azioni di individuazione di aree vincolate. La normativa ambientale inoltre è chiaramente presente nel testo del PSR, che riporta in una apposita tabella sia gli estremi della normativa comunitaria di riferimento, che la normativa nazionale di recepimento.

Per quanto concerne la situazione delle aree protette e la rete ecologica regionale, le politiche dell'Unione Europea, e in particolare le Dir. 79/409/CEE "Uccelli selvatici" e 92/43/CEE "Habitat", che prevede prevedono una classificazione delle aree protette secondo vari parametri (parchi nazionali e regionali, siti di importanza comunitaria, siti di interesse regionale). La Toscana, con la L.R. n°56/2000 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche", è stata istituita una rete ecologica di 173 "Siti di Importanza Regionale (SIR), comprendente anche 120 pSIC (Siti classificabili di Importanza Comunitaria), in attesa di conferma come SIC da parte della Commissione Europea, e 31 ZPS (Zone di Protezione Speciale), ai quali è stato esteso l'obbligo di adozione delle necessarie misure di conservazione che, in altre Regioni, è riferito ai siti della rete Natura 2000.

Per quanto riguarda le aree protette vere e proprie, l'indicatore è relativo alla percentuale di territorio protetto sul totale della superficie della Toscana (Legge n° 394/1991 e Legge Regionale n° 49/1995) è pari al 10,9%% nell'anno 2001, superiore a quello indicato nel PSR relativo al 1999 (8,6%). La percentuale di territorio occupato dai Siti di Importanza Regionale in relazione al territorio regionale, mostra un valore pari al 12,2 % in Toscana, che corrisponde a una superficie pari a 277.227 Ha e incrementa il dato riportato sul PSR. Complessivamente, tenendo conto delle sovrapposizioni, il territorio soggetto a una politica di conservazione della natura è di circa 425.580 ha, pari al 18.5% del territorio regionale. Il dato inoltre non tiene conto del nuovo Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, in via di costituzione nel corso del 2001. Inoltre, il 3° Programma Regionale delle Aree Protette prevede l'utilizzazione di nuove 34 aree protette

Tra gli altri settori prioritari per le politiche ambientali, contenuti sia nel V Programma Comunitario a favore dell'ambiente concluso nel 2000, che nel nuovo programma 2001-2010, si sottolinea l'impegno della Regione Toscana per raggiungere gli obiettivi di qualità definiti a livello globale (ad esempio il Protocollo di Kyoto), attraverso politiche integrate nei diversi settori – trasporti, energia, industria, agricoltura, turismo.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, per esempio, negli ultimi anni, significativi miglioramenti si sono registrati per quanto riguarda il monitoraggio, l'informazione e il miglioramento della qualità dell'aria, con la relativa classificazione del territorio in funzione dei livelli di concentrazione delle sostanze inquinanti, in attuazione delle Dir. 96/62/CE, 99/30/CE e 2000/69/CE. Il trend registra in miglioramento per molti agenti inquinanti quali gli NOx e gli SOx, il Piombo, il Benzene, la CO, il CH4, mentre maggiori difficoltà si registrano nell'abbattimento della CO2, per effetto soprattutto sia degli impianti industriali, di riscaldamento, e dei trasporti, così come risulta assai complesso l'obiettivo di una riduzione complessiva della produzione dei rifiuti, pur con livelli crescenti di raccolta differenziata e di riciclaggio, e con un livello quasi totale di autosufficienza nello smaltimento. Elementi più incoraggianti si registrano invece nei settori della difesa del suolo, della bonifica dei siti inquinati e dell'inquinamento elettromagnetico.

A livello complessivo, le nuove leggi regionali di programmazione (L.R.41/98 e 49/99), la prossima revisione della L.R. n°5/95 al fine di recepire le indicazioni della direttiva comunitaria per la valutazione ambientale di piani e programmi, le opzioni politiche e le indicazioni strategiche del PSR 2001-2005 e del DPEF 2002, e in particolare il "Programma per la sostenibilità", hanno previsto l'istituzione di nuovi strumenti intersettoriali per la formazione e la valutazione delle politiche regionali, quali il Nucleo Unico di Valutazione (NURV), la Cabina di Regia per la sostenibilità, il Comitato tecnico interistituzionale per la programmazione locale e regionale, il Modello analitico per la redazione dei piani e programmi regionali, che possono rappresentare strumenti fondamentali per prevenire fenomeni di degrado e migliorare la qualità ambientale della Regione Toscana nei prossimi anni.

Nel corso del 2001, la Regione Toscana ha inoltre provveduto ad aggiornare il monitoraggio sull'ambiente, tramite la diffusione di uno studio sui principali indicatori ambientali, in modo da poter provvedere in modo mirato in relazione alle diverse caratteristiche territoriali. Per quanto concerne i fattori di impatto sull'ambiente dell'agricoltura, nel rapporto si evidenzia l'importanza del ricorso ai prodotti fitosanitari. La Toscana assorbe mediamente il 2,2% della quota nazionale di prodotti fitosanitari, utilizzati soprattutto nel settore florovivaistico, e il 6% dei fertilizzanti, con un

trend che vede il dato stabilizzarsi già a partire dagli ultimi anni '90, e con una previsione di diminuzione nei prossimi anni.

L'importanza della scelta dei validi indicatori della sostenibilità, come sottolineato anche dal documento diffuso dalla DG Ambiente alla III conferenza delle città sostenibili di Hannover nel Febbraio 2000 “Verso un quadro della sostenibilità a livello locale – Indicatori comuni europei”, è stata pienamente recepita dalla Regione Toscana, che nella prossima redazione dell'Agenda 21 regionale, si propone di individuare e sperimentare indicatori il più possibile adeguati a misurare la sostenibilità ambientale delle politiche.

4.1.1 L'attuazione della direttiva nitrati in Toscana

La Direttiva 91/676/Cee, meglio conosciuta come “Direttiva Nitrati”, è stata recepita in Italia soltanto nel 1999 (D.Lgs n°152/99 poi modificato con il D.Lgs n°258/2000). In particolare, nel decreto si parla di zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, la cui individuazione spetta alle Regioni, sulla base di controlli effettuati per almeno un anno in determinate stazioni di campionamento e da ripetersi ogni quattro anni. Nelle zone ritenute vulnerabili, le Regioni dovranno quindi attuare i programmi di azione obbligatori per il risanamento e la tutela delle acque dall'inquinamento da nitrati, come per esempio i divieti di applicazione al terreno di certi fertilizzanti in determinati periodi. Nell'ambito del territorio regionale toscano, in seguito al recepimento della Direttiva, sono state intraprese una serie di azioni, contenute nelle Deliberazioni di G.R. n°219/01 e 858 del 30/7/2001, che hanno attivato e finanziati i seguenti interventi:

- identificazione dei corpi idrici significativi superficiali interni e ridefinizione della rete di monitoraggio delle acque superficiali interne, in accordo con le disposizioni del D.Lgs n°152/99, complessivamente costituita da 401 punti;
- identificazione e delimitazione degli acquiferi sotterranei significativi ed attivazione di una rete di monitoraggio qualitativo e quantitativo degli stessi costituita da 466 punti;
- incarico all'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale di attuare tale attività, secondo le disposizioni del D.LGS. n°152/99;
- Incarico all'ARPAT di implementare all'interno del Sistema Informativo Regionale Ambientale tutti i dati di monitoraggio relativi ai corpi idrici significativi disponibili dal 1990 in poi, relativamente a tutte acque superficiali. Sarà così possibile ricostruire gli andamenti temporali

annuale medio dei singoli parametri su una base di dati che garantisca buona stabilità statistica e temporale.

- Incarico all'ARPAT di uno studio specifico dal quale risultassero “proposte di individuazione in linea tecnica di aree vulnerabili ai nitrati di origine agricola, con indicazione delle eventuali necessità di approfondimenti necessari al passaggio alla definitiva identificazione, corredato di opportuna cartografia tematica”. Lo studio è in corso di acquisizione.

Sono stati inoltre affidati alcuni studi relativi allo stato delle acque sotterranee, relativamente ad alcune aree specifiche della costa toscana, per valutare lo stato qualitativo delle stesse, anche in relazione a fenomeni di intrusione salina, fenomeni che interagiscono nell'assetto qualitativo delle loro acque.

Il complesso delle attività sopra descritte permetterà entro il 2002 di predisporre la documentazione tecnica ed amministrativa necessaria ad attivare formalmente le procedure di identificazione delle prime aree vulnerabili da nitrati da sottoporre all'approvazione formale della Regione.

Per quanto riguarda l'agricoltura, inoltre, la Regione ha elaborato i “Principi generali di normale buona pratica agricola”, in cui sono contenute le prescrizioni generali vincolanti in materia ambientale e gli aspetti essenziali per ciascuna pratica agricola, al fine di raggiungere un equilibrato rapporto tra agricoltura e ambiente. In particolare, le schede contengono le indicazioni di base relative alle principali pratiche agronomiche e fitosanitarie, il cui rispetto costituisce la condizione di accesso ai contributi previsti dal P.S.R. della Regione Toscana. Più in generale, la centralità delle misure agroambientali nell'ambito del P.S.R., e le regole agronomiche e di certificazione stabilite sia per le produzioni biologiche, che per le produzioni a lotta integrata (Del. G.R. n°221 del 12/3/2001 “Approvazione delle schede tecniche del disciplinare di produzione integrata, dei registri aziendali e delle note esplicative per la loro applicazione nell'ambito dell'azione 6.2 del PSR e della L.R. 25/99”, testimoniano l'impegno e la valenza strategica che queste misure rivestono sia per la qualità dei prodotti, sia per la salvaguardia del territorio, sia in ultima analisi come strumento di marketing territoriale. Questo è confermato anche dalla straordinaria risposta degli agricoltori all'attivazione di queste misure sul territorio, già a partire dal precedente Reg. CEE n°2078/92, come riportato nel rapporto di valutazione inviato a questa DG nel 1998.

4.2 Compatibilità e coerenza con le O.C.M. di settore

Per quanto riguarda la compatibilità e coerenza con le O.C.M. di settore, i bandi per la presentazione e ammissione a finanziamento delle domande di aiuto hanno rispettato quanto previsto dall'allegato 5 del Piano di sviluppo rurale.

Per quanto riguarda la deroga inserita nel Piano, prevista dall'art.37, paragrafo 3 del Reg. (CE) n.1257/99 e riguardante la possibilità di erogare aiuti ad associazioni di produttori nel settore dell'ortofrutta a valere della misura A "Investimenti nelle aziende agricole", nel corso del 2001, essa non è stata utilizzata.

5 ALLEGATO

Tab.1

ENTI	MISURE ATTIVATE											MISURE PREESISTENTI		
	Mis 1	Mis 2 (*)	Mis 3	Mis 4	Mis 6	Mis 7	Mis 8.2 iii	Mis 9.3i	Mis 9.3ii	Mis 9.5	Mis 9.10 v	Reg 2078/92	Reg 2079/92	Reg 2080/92
	a	b	c	d	f	g	i	m	m	p	u			
Regione Toscana														
Arezzo														
Firenze														
Grosseto														
Livorno														
Lucca														
Massa Carrara														
Pisa														
Pistoia														
Prato														
Siena														
CM A Lunigiana														
CM C Garfagnana														
CM D Media Valle del Serchio														
CM E1 Mugello														
CM E2 Montagna fiorentina														
CM F Alta val di Cecina														
CM G Casentino														
CM H Valtiberina														
CM I1 Amiata grossetana														
CM I2 Amiata senese														
CM L Elba e Capraia														
CM M Alta Versilia														
CM N Area lucchese														
CM O Appenino pistoiese														
CM P Val di Bisenzio														
CM Q Pratomagno														
CM R Colline metallifere														
CM S Colline del Fiora														
CM T Cetona														
CM U Val di Merse														

Misure non attivate

(*) La Misura nel 2000 è stata attivata su tutto il territorio.

Tab.2

Sigla	Ente
AR	PROV. AREZZO
FI	PROV. FIRENZE
GR	PROV. GROSSETO
LI	PROV. LIVORNO
LU	PROV. LUCCA
MS	PROV. MASSA CARRARA
PI	PROV. PISA
PT	PROV. PISTOIA
PO	PROV. PRATO
SI	PROV. SIENA
CME1	C.M. ZONA E1 DEL MUGELLO
CME2	C.M. ZONA E2 MONTAGNA FIORENTINA
CMA	C.M. ZONA A LUNIGIANA - MASSA CARRARA
CMC	C.M. ZONA C GARFAGNANA - LUCCA
CMD	C.M. ZONA D MEDIA VAL DEL SERCHIO - LUCCA
CMF	C.M. ZONA F VAL DI CECINA - PISA
CMG	C.M. ZONA G CASENTINO - AREZZO
CMH	C.M. ZONA H VALTIBERINA - AREZZO
CMI1	C.M. ZONA I/1 MONTE AMIATA - GROSSETO
CMI2	C.M. ZONA I/2 MONTE AMIATA - SIENA
CML	C.M. ZONA L ELBA E CAPRAIA - LIVORNO
CMM	C.M. ZONA M ALTA VERSILIA - LUCCA
CMQ	C.M. ZONA Q PRATOMAGNO - AREZZO
CMR	C.M. ZONA R COLLINE METALLIFERE - GROSSETO
CMT	C.M. ZONA T CETONA - SIENA
CMU	C.M. ZONA U VAL DI MERSE - SIENA
RT	REGIONE